

RICERCA SULLE PENSIONI NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Torino, 31/03/2015

Coordinamento:

Giovanni Peracchi – SPI CGIL Bergamo

Francesco Montemurro – IRES MOROSINI Torino

A cura di Stefano Menegat



Via Carlo Pedrotti, 5 - 10152 Torino

tel. 011835939 - fax 0118125001

email: info@iresluciamorosini.it

web site: www.iresluciamorosini.it

Abstract

Mentre le statistiche demografiche mostrano l'onda lunga del processo di transizione demografica, alcuni territori italiani si mantengono più "giovani" rispetto agli altri grazie agli elevati tassi di natalità ed ai saldi migratori positivi (interni ed esterni). La provincia di Bergamo rientra tra il novero delle province con un'età media e un livello di incidenza di popolazione anziana sul totale, relativamente inferiori rispetto alla media nazionale e regionale. Questo primo dato è fondamentale per comprendere come i diversi territori e i diversi livelli amministrativi costruiscono le proprie politiche di welfare, che spesso coincidono con un aumento della spesa sociale associata ai servizi per la terza età a seconda dell'incremento dell'incidenza di anziani presenti sul territorio. Al fine di calibrare al meglio gli interventi orientati a soddisfare i bisogni della popolazione è necessario che le amministrazioni e le parti sociali abbiano a disposizione la maggior quantità possibile di informazioni circa la condizione economica e sociale dei cittadini. Con il presente lavoro si fornisce dunque una panoramica sulla condizione economica e sociale degli anziani residenti nella provincia di Bergamo.

Mentre sul totale della popolazione orobica gli anziani rappresentano una percentuale inferiore rispetto ad altri territori, in aggregato il loro **numero complessivo** costituisce un'importante percentuale sul totale della popolazione lombarda. Gli anziani over 65 e pensionati residenti in provincia di Bergamo erano 275.442 al 2013. Questo valore rappresenta il 10,44% del totale dei pensionati della regione, vale a dire il terzo dato dopo quello delle province di Milano (31,79%) e Brescia (11,72%).

La **divisione dei pensionati bergamaschi per sesso** indica che 141.604 sono le pensionate femmine (51,4%) e 133.838 sono i pensionati maschi (48,6%). La crescita annuale nel numero di pensionati risulta smorzata a partire dal 2011, a seguito dell'entrata in vigore della riforma "Fornero" sulle pensioni.

Gli **importi medi** relativi alle pensioni di vecchiaia degli anziani orobici, pari a 538,6 €, sono inferiori alla media nazionale, pari a 662,8 €. Anche le pensioni di anzianità dei bergamaschi sono leggermente al di sotto della media nazionale, attestandosi a 1.506 € mensili contro i 1.543 € mensili percepiti in media dai pensionati italiani. Di poco superiore alla media nazionale è invece l'importo delle pensioni di invalidità civile, che si attestano a 418,2 € mensili per la provincia di Bergamo e a 417 € mensili a livello nazionale. Sempre in termini di valori medi, i redditi da pensione più elevati sono percepiti dai cittadini residenti in provincia di Milano (20.436 €), mentre i pensionati orobici, con 17.115 € annui, si trovano al quartultimo posto di questa classifica e al di sotto della media regionale (pari a 18.297 €). La distribuzione dei redditi per classe di importo e per sesso del percettore mostra come siano in maggior misura le femmine a percepire redditi bassi e medio-bassi. Vi è da rilevare come la disuguaglianza di redditi tra maschi e femmine sia decrescente al crescere dell'età del pensionato. Infatti, le classi d'età fino ai 75 anni mostrano come gli importi percepiti dalle pensionate non superino in media il 60% degli importi percepiti dai coetanei maschi. Dai 75 anni invece tale dinamica tende a uniformarsi su livelli più vicini, tanto che per i pensionati 90enni il rapporto tra la pensione media percepita dalle donne e la pensione media percepita dagli uomini è superiore all'80%.

In termini di **composizione dei nuclei famigliari** vi è ancora da segnalare la più alta vulnerabilità delle femmine rispetto ai maschi. Infatti, a vivere in condizioni di solitudine sono più spesso le donne (55%) che gli uomini (21%), con le prime che si trovano sovente in tale condizione a partire dai 75 anni.

Relativamente all'**indice di povertà relativa**, la stima dei redditi medi per i pensionati residenti nei comuni della provincia di Bergamo mostra una distribuzione opposta per quanto riguarda uomini e donne. I primi infatti figurano quasi costantemente sopra la soglia di povertà relativa, mentre le seconde trovano collocazione stabilmente al di sotto di tale soglia. La media tra i valori mostra come la maggior parte dei nuclei famigliari si collochi tra le soglie di povertà relativa riferite ai singoli e alle coppie. Una condizione, in sintesi, estremamente diffusa quella della povertà relativa, che colpisce direttamente buona parte degli anziani del territorio.

Nel generale quadro della crisi le famiglie lombarde mostrano maggiore resilienza in termini di redditi e **consumi**. Mentre gli indicatori standard non rilevano sostanziali differenze in termini di indicatori aggregati, sicuramente le categorie più deboli, come gli anziani, risentono maggiormente della situazione. Le maggiori rinunce dei pensionati orobici riguardano proprio la spesa per l'alimentazione, l'abbigliamento e i servizi sanitari. Nel contempo l'aumentata incidenza delle spese per abitazione, energia e trasporti indica uno spostamento nella struttura dei consumi sintomo di una perdita netta di potere d'acquisto.

Per quanto riguarda il livello di **ricchezza patrimoniale** detenuto dai pensionati orobici, sono state rilevate alcune caratteristiche fondamentali: mediamente le famiglie facenti riferimento a percettori di redditi da pensione con età maggiore di 65 anni possono contare su una ricchezza di circa 200.000 €. Circa il 70% dei pensionati infatti possiede uno o più immobili, mentre i depositi bancari e i titoli di stato pesano per una cifra vicina al 10% dell'intero patrimonio. In questo quadro si delinea la condizione di fragilità di una percentuale di popolazione anziana con patrimoni inferiori ai 20.000 €, un livello tale da non permettere, ad esempio, la detenzione di immobili o di altri beni utili a contrastare una perdita nel potere d'acquisto causata dalla crisi. Come intuitivo, l'analisi ha messo in luce il disequilibrio reddituale che insiste tra i detentori di medi e grandi patrimoni (che in media contano su redditi oltre i 25.000 € annui) e i detentori di piccoli patrimoni (con redditi tra i 15.000 € e i 25.000 € annui) o i nullatenenti (che in media possono contare su redditi inferiori ai 15.000 € annui).

Per cercare di descrivere meglio la condizione dei pensionati orobici si è selezionato un campione composto dai comuni con più di 9.000 abitanti, a cui corrispondono il 38% del totale dei residenti nella provincia di Bergamo.

La prima misura indagata riguarda la **struttura dei redditi** dei residenti nei 23 comuni. Ne emerge come, in ogni contesto considerato, i redditi da pensione costituiscano la seconda voce in ordine di importanza, dopo i redditi da lavoro dipendente. Dal punto di vista degli importi occorre rilevare come siano i lavoratori autonomi ad avere il più alto livello medio di redditi imponibili, seguiti dagli imprenditori, dai lavoratori dipendenti e, infine, i pensionati. Inoltre, sui 23 comuni facenti parte del campione selezionato, 14 esibiscono valori medi per pensione erogata inferiori alla media provinciale. Il livello massimo si registra a Bergamo (19.766 €), ed il valore minimo a Martinengo (13.819,3 €). I contesti dove i redditi da pensione costituiscono la porzione più alta dei redditi complessivi sono: Nembro (32%), Zogno (32%), Costa Volpino (30%), Ponte San Pietro (30%). In generale, il reddito medio dei pensionati orobici equivale a circa il 50% di quello generato dai lavoratori dipendenti, mentre rappresenta quasi il doppio del volume di reddito generato da lavoratori autonomi, imprenditori e partecipazioni.

Interpretando i dati relativi alla **capacità contributiva e all'evasione fiscale** in provincia di Bergamo, si potrebbe ipotizzare una correlazione tra il livello medio di reddito da pensione percepito dagli anziani residenti nei singoli comuni e il livello medio di rischio di evasione fiscale relativo ai comuni stessi. I dati mostrano infatti come ad essere più esposti al rischio evasione siano effettivamente i comuni dove i redditi da pensione sono più bassi. Questo dato, alla luce della crescente pressione fiscale rilevata anche per il territorio oggetto di analisi, potrebbe essere determinante nell'attivare strumenti di perequazione e di lotta all'evasione fiscale. Dai dati rilevati, infatti, emerge come non vi sia un legame necessariamente stretto tra

pressione tributaria e incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate dei comuni (indicatore di autonomia finanziaria). Vi è tuttavia un legame tra dimensione demografica e pressione tributaria, ad indicare come il fabbisogno dei centri più grandi (come Bergamo o Treviglio) sia anche collegato ad una maggiore offerta di servizi per le fasce più deboli, nello specifico anche per gli anziani.

A prescindere dalla dimensione del nucleo urbano, la **domanda di assistenza agli anziani** è sempre presente nei comuni selezionati per il campione di analisi. In tutti i centri selezionati sono omogenei i tassi di incidenza relativi agli anziani non autosufficienti e agli anziani affetti da demenza sul totale della popolazione over 65. La dotazione di Centri Diurni per Anziani (c.d.a.) e Centri Diurni Integrati (c.d.i.) copre solo in parte il fabbisogno espresso a livello territoriale. Anche a livello di Residenze Sanitarie Assistite (r.s.a.) si registra un *gap* nell'offerta, dovuto in particolar modo all'incremento della domanda (liste d'attesa) e all'insufficiente incremento dell'offerta (posti letto). Dal punto di vista dei servizi domiciliari (s.a.d. e a.d.i.) si rileva come la domanda cresca esponenzialmente al crescere dell'età dell'anziano, arrivando a toccare il 40% della richiesta per gli anziani con 85 anni o più.

Con estrapolazioni dal basso valore statistico ma esemplificative per l'elaborazione di uno scenario di analisi il più possibile concreto, si è proposta la suddivisione degli anziani orobici secondo 5 fasce di **reddito equivalente - ISEE**. L'accesso ai servizi e alle piattaforme di assistenza sono dunque legate a doppio filo con la questione del reddito degli anziani, poiché, se da un lato con il calare del reddito aumenta la domanda di prestazioni assistenziali, d'altro canto al calare del reddito diminuisce l'accessibilità dovuta ai costi di accesso ai servizi. Riformulare dunque la politica ISEE per fornire l'adeguato accesso alle prestazioni e l'adeguato sostegno economico e finanziario agli anziani, può significare potenzialmente, il coinvolgimento di circa 30.000 persone con fasce di reddito equivalente fino a 9.500 € annui. Sebbene diversi servizi attualmente già prevedano un ampio grado di universalità, ulteriori sforzi possono essere condotti per offrire alle fasce più fragili di popolazione anziana l'accesso ai servizi, alla salute, all'abitazione, alla mobilità e alla socialità.

1. Introduzione

In un contesto in cui l'evoluzione delle caratteristiche della popolazione italiana segue coerentemente le previsioni suggerite dalla teoria della transizione demografica, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione diventa sempre più visibile e incisivo sia da un punto di vista socio-economico che politico.

Mentre a livello nazionale la crescita naturale della popolazione ha assunto una tendenza negativa (tab. 1), alcune regioni italiane registrano ancora saldi positivi, specialmente nel meridione. Tuttavia, anche al nord alcuni territori presentano tassi di natalità superiori a quelli di mortalità, come nel caso delle provincie di Bergamo, Brescia, Monza, Lecco e Milano. A bilanciare il calo naturale della popolazione vi è il fenomeno dell'immigrazione interna ed esterna, che presenta, specialmente nelle regioni del nord Italia, saldi positivi significativamente elevati (seppur con delle eccezioni, come nel caso della Provincia di Milano). In tale contesto, la popolazione nel nord Italia con più di 65 anni registra un livello di aspettativa di vita pari a 16,8 anni per i maschi e 21,1 anni per le femmine.

Tabella 1. Indicatori demografici Lombardia e province lombarde, 2013

	tasso di natalità	tasso di mortalità	saldo migratorio totale	tasso di crescita totale	numero medio di figli per donna	speranza di vita alla nascita – maschi	speranza di vita a 65 anni - maschi	speranza di vita alla nascita - femmine	speranza di vita a 65 anni – femmine
Nord	9,1	10,4	5,9	4,6	1,23	77,2	16,8	83,3	21,1
Lombardia	9,6	9,4	4,4	4,5	1,25	77	16,6	83,2	20,9
Varese	9,1	9,3	5,8	5,6	1,2	77,9	17,1	83,6	21,1
Como	9,3	9,3	8,4	8,3	1,21	77,2	16,7	83,6	21,4
Sondrio	9,4	9,9	2,3	1,7	1,27	75,8	16,3	82,5	21,1
Milano	9,6	9,5	-2,6	-2,4	1,24	77,6	16,8	83,4	21,1
Bergamo	10,7	8,4	7,6	9,9	1,38	76,8	16,5	83,1	20,7
Brescia	10,5	8,7	9,7	11,4	1,37	76,5	16,4	83,3	21,2
Pavia	7,8	13,3	8,9	3,3	1,1	75,6	15,9	81,9	20,1
Cremona	8,4	11,3	9,1	6,2	1,19	75,9	16,1	82,3	20,4
Mantova	8,6	11,1	8,1	5,6	1,2	77,1	16,7	83,6	21,5
Lecco	9,4	8,6	7,2	8	1,24	77,4	16,8	83,8	21,3
Lodi	8,9	9,8	12	11,1	1,18	75,2	15,5	82,7	20,9
Monza e Brianza	9,7	8	5,2	6,9	1,22	77,9	16,7	83,7	21
Centro	8,9	10,3	4,9	3,5	1,2	77,7	17,2	83,3	21
Sud	10,2	8,5	-2,3	-0,6	1,35	77	16,8	82,4	20,3
Isole	9,8	9,1	-1,7	-1	1,3	76,8	16,8	82,1	20,1
Italia	9,4	9,8	2,8	2,5	1,27	77,2	16,9	83	20,8

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Anche questo dato può essere letto come uno degli effetti del processo di transizione demografica, che da diversi anni ormai rende necessario l'adeguamento delle agende politiche nazionali regionali e locali al forte sbilanciamento della piramide demografica in favore delle persone anziane. Osservando i dati relativi agli indici di vecchiaia (tab. 2), si evince chiaramente come a livello nazionale e regionale vi sia uno squilibrio importante tra la popolazione anziana e la popolazione giovane. In Lombardia le provincie come Pavia, Mantova e Milano mostrano i valori più elevati in tal senso, con il dato di Pavia dove, nello specifico, risiedono circa due anziani per ogni giovane. Nel contempo la Provincia di Bergamo offre una prospettiva

differente, in cui popolazione anziana e giovane si trovano pressoché in equilibrio e gli indici di dipendenza strutturale e di dipendenza degli anziani sono i minori di tutta la regione.

Tabella 2. Indicatori demografici e struttura della popolazione, 2013

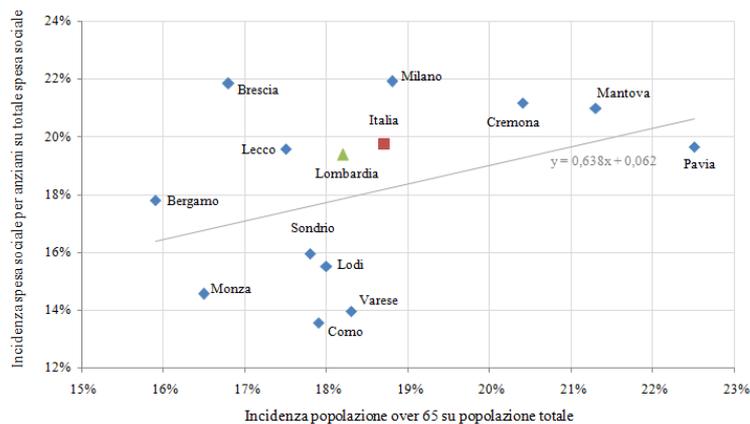
	popolazione 0-14 anni	popolazione 15-64 anni	popolazione 65 anni e più	indice di dipendenza strutturale	indice di dipendenza degli anziani	indice di vecchiaia	età media della popolazione
Nord	12,7	67,4	20	48,5	29,6	157,4	43,4
Lombardia	13,2	68,6	18,2	45,8	26,6	138,2	42,5
Varese	13,3	68,4	18,3	46,1	26,7	137,2	42,5
Como	13,7	68,4	17,9	46,2	26,1	130,3	42
Sondrio	14,2	68	17,8	47,1	26,1	124,8	41,6
Milano	12,4	68,8	18,8	45,3	27,3	151	43,1
Bergamo	14,7	69,3	15,9	44,2	23	108,2	40,7
Brescia	14,2	69	16,8	44,9	24,4	119	41,3
Pavia	11,3	66,1	22,5	51,2	34,1	199,1	45,1
Cremona	12,4	67,2	20,4	48,9	30,4	165	43,7
Mantova	12	66,7	21,3	50	32	177,6	44,1
Lecco	14,1	68,4	17,5	46,2	25,6	124,2	41,8
Lodi	13,2	68,8	18	45,3	26,1	135,8	42,3
Monza e Brianza	13,7	69,8	16,5	43,3	23,6	119,9	41,5
Centro	12,9	66,8	20,3	49,8	30,4	157,5	43,3
Sud	17,1	66,9	16,1	49,6	24	94,3	39,1
Isole	16,3	67	16,7	49,3	25	102,9	39,8
Italia	14,2	67,1	18,7	49,1	27,9	131,7	41,9

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Con un'età media di 40,7 anni, la provincia di Bergamo si caratterizza come la più "giovane" provincia lombarda, dato in netto contrasto sia con la media del Nord Italia sia con la complessiva media nazionale.

Il dato relativo all'età media della popolazione si riflette sulla tipologia di politica sociale adottata dai singoli comuni. Osservando i dati aggregati a livello provinciale (grafico 1), si può notare come l'incidenza della spesa sociale destinata agli anziani sia correlata alla densità della popolazione con più di 65 anni residente nella provincia.

Grafico 1. Relazione tra incidenza della popolazione over 65 e spesa sociale per anziani sul totale, province lombarde, 2013



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Tale correlazione mostra lo stretto legame tra le decisioni di politica pubblica e le caratteristiche della popolazione residente all'interno di ciascuna provincia. In particolare, come si evince dalla linea di tendenza tratteggiata nel grafico, l'incidenza della spesa sociale destinata alle persone della terza età sul totale della spesa sociale aumenta con l'aumentare dell'incidenza della popolazione anziana residente. Una prima parziale osservazione potrebbe includere il giudizio sulle politiche adottate nelle diverse provincie. Come si evince dal grafico, infatti, diverse provincie allocano diverse percentuali di spesa sociale in favore degli anziani, pur avendo una proporzione di popolazione anziana residente del tutto simile. Ad esempio, la provincia di Bergamo mostra un livello di spesa relativa più elevato rispetto alla provincia di Monza, e lo stesso vale per le provincie di Brescia, Lecco e Milano rispetto alle provincie di Sondrio, Lodi, Varese e Como. Tra le provincie a più alta incidenza di popolazione anziana, Mantova e Cremona dedicano maggiori risorse alla spesa per gli anziani rispetto a Pavia.

Le decisioni circa le possibili destinazioni della spesa sociale sono decisioni di natura prettamente politica. A contesti territoriali caratterizzati da problematiche ed esigenze particolari, corrispondono differenti scelte di allocazione delle risorse. Con il presente lavoro si intende fornire una panoramica il più possibile dettagliata circa la condizione economica e sociale della fascia di popolazione anziana della provincia di Bergamo. Saranno tenuti in particolare i soggetti con più di 65 anni di età fruitori di almeno un reddito da pensione, con l'obiettivo di fornire una visione complessiva degli interventi sino ad oggi attivati nel contesto provinciale a sostegno degli anziani.

2. Pensioni e Pensionati nella provincia di Bergamo

Numero pensionati

L'osservazione dei dati sulla popolazione percettrice di redditi da pensione in Lombardia mostra una situazione differente rispetto a quanto rilevato nell'introduzione circa l'età media della popolazione lombarda. La tabella 3 mostra chiaramente come l'incidenza dei pensionati bergamaschi sul totale regionale sia molto elevata, attestandosi al 10,44%, superata solo dalle provincie di Brescia (11,72%) e Milano (31,79%).

Tabella 3. N. pensionati nelle provincie della Lombardia al 31/12/2013

Provincia	Totale Pensionati	% sul totale pensionati Lombardia
Milano	838.941	31,79
Brescia	309.439	11,72
Bergamo	275.442	10,44
Varese	244.414	9,26
Monza e Brianza	223.466	8,47
Pavia	161.316	6,11
Como	160.212	6,07
Mantova	115.744	4,39
Cremona	105.427	3,99
Lecco	94.647	3,59
Lodi	58.113	2,20
Sondrio	52.078	1,97
Totale	2.639.239	100,00

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Questo primo dato è frutto di un trend che negli ultimi 5 anni ha visto la crescita del numero di pensionati bergamaschi sia in termini assoluti, sia in relazione all'ammontare complessivo dei pensionati lombardi. Come mostrato nella tabella 4 durante il quinquennio 2009-2013, il numero di pensionati orobici è aumentato dell'1,2%, mentre l'incidenza sul totale dei pensionati regionali è aumentata dello 0,23%.

Tabella 4. N. pensionati nella Prov. Di Bergamo rispetto al totale pensionati nella Regione Lombardia, dal 2009 al 2013¹

	2009	2010	2011	2012	2013
Pensionati nella Prov. di Bergamo	272.143	274.522	276.252	276.837	275.442
% pens. nella Prov. di Bergamo sul tot. pens. in Lombardia	10,21	10,26	10,33	10,38	10,44
Pensionati nella Reg. Lombardia	2.665.425	2.675.863	2.675.487	2.667.724	2.639.239
% pensionati nella Reg. Lombardia sul totale residenti	27,13	26,98	27,58	27,24	26,46
Popolazione residente in Lombardia al 31/12²	9.826.141	9.917.714	9.700.881	9.794.525	9.973.397

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS e ISTAT

Riprendendo i valori relativi alla provincia di Bergamo riportati nelle tabelle 1 e 2 e paragonandoli con i dati della tabelle 3 e 4 potrebbe apparire evidente una certa contraddizione, per tale motivo occorre fornire maggiori dettagli circa la popolazione orobica in età pensionabile in modo da rendere maggiormente leggibile la situazione reale a partire dalle statistiche disponibili.

Innanzitutto, come mostrato con la tabella 5, occorre precisare la quantità di pensionati orobici in termini assoluti: al 31 Dicembre 2013 i pensionati residenti in provincia di Bergamo erano 275.442, di cui il 51,41% femmine e il 48,59% maschi (tab. 5). Tale ammontare corrisponde al 24,87% del totale della popolazione residente nella provincia (dato inferiore alla media nazionale, che si attesta al 26,24%).

Tabella 5. N. totale pensionati nella Prov. di Bergamo divisi per sesso al 31/12/2013

Femmine	141.604	51,41%
Maschi	133.838	48,59%
Totale	275.442	100%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Questo dato, associato al calo nel numero di prepensionamenti registrati nel periodo, è assimilabile agli effetti della riforma Fornero, a seguito della quale il trend relativo ai pensionamenti è radicalmente mutato anche in provincia di Bergamo dove, tra il 2013 e il 2014, si sono registrati circa 20.000 pensionamenti in meno rispetto ai valori stimabili seguendo il trend del periodo precedente (grafico 2).

¹ Al 31 dicembre di ogni anno

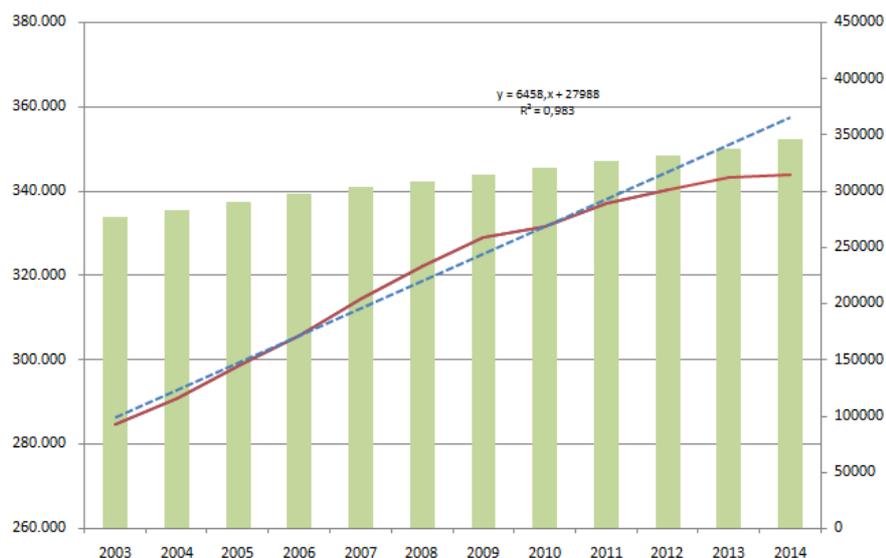
² Dati Istat

Tabella 6. N. delle pensioni divise per anzianità, vecchiaia e prepensionamento nella Prov. di Bergamo (2010, 2012, 2014³)

	2010	2012	2014
Anzianità	94.895	102.620	106.032
Vecchiaia	105.833	106.319	104.020
Prepensionamento	9.256	8.639	8.151
Totale	209.984	217.578	218.203

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Grafico 2. Numero di pensioni in Lombardia. Numero atteso e dato osservato per gli anni 2013 - 2014



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Importi delle pensioni

In termini di importi medi percepiti per categoria di pensione, occorre rilevare che la provincia di Bergamo presenta sovente valori inferiori rispetto alla media nazionale. Infatti, gli importi medi delle pensioni di vecchiaia dei cittadini orobici sono pari a 538,6 € mensili, a fronte di un dato nazionale pari a 662,8 €. Anche le pensioni di anzianità bergamasche sono leggermente al di sotto della media nazionale, attestandosi a 1.506,10 € mensili contro i 1.543,90 € mensili percepiti in media dai pensionati italiani. Di poco superiore alla media nazionale è invece l'importo delle pensioni di invalidità civile, che si attestano a 418,2 € mensili per la provincia di Bergamo e a 417 € mensili a livello nazionale. A livello regionale la provincia bergamasca si colloca in quartultima posizione nella classifica degli importi medi percepiti dai pensionati per le singole provincie lombarde. Milano e Monza sono le due realtà che guidano tale classifica, con importi superiori alla media regionale e nazionale (tabella 7). E' interessante notare come nella maggior parte delle provincie lombarde non vi sia una correlazione tra il numero medio di pensioni per pensionato e l'importo medio annuo percepito.

³ Al 1 gennaio di ogni anno.

Tabella 7. Numero pensioni e importi per pensionato, 2013

	Numero medio pensioni per pensionato	Importo complessivo annuo (in migliaia di euro)	Importo medio annuo (in euro)
Milano	1,41	17.145.216	20.436,74
Monza e della Brianza	1,37	4.110.787	18.395,58
Lecco	1,41	1.699.708	17.958,40
Lodi	1,4	1.040.979	17.913,02
Varese	1,39	4.345.696	17.780,06
Pavia	1,48	2.855.943	17.704,03
Cremona	1,42	1.815.754	17.222,86
Como	1,4	2.751.881	17.176,50
Bergamo	1,38	4.714.221	17.115,11
Brescia	1,38	5.081.014	16.420,08
Mantova	1,44	1.891.002	16.337,80
Sondrio	1,5	839.525	16.120,53
Lombardia	1,41	48.291.727	18.297,60
Italia	1,43	271.258.238	17.007,70

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Nella tabella sottostante viene riportata la distribuzione dei pensionati bergamaschi per classe di importo mensile percepito, con la distinzione tra individui di sesso maschile e femminile. Il 64% dei soggetti è titolare di una o più pensioni per un ammontare complessivo superiore ai 1.000 € mensili. Circa il 41% dei pensionati riceve assegni mensili per cifre superiori ai 1.500 €, mentre il 19% percepisce un reddito da pensione superiore ai 2.000 € (tabella 8).

Tabella 8. Numero pensioni nella Prov. di Bergamo nel 2013 divisi per sesso e classe d'importo mensile⁴

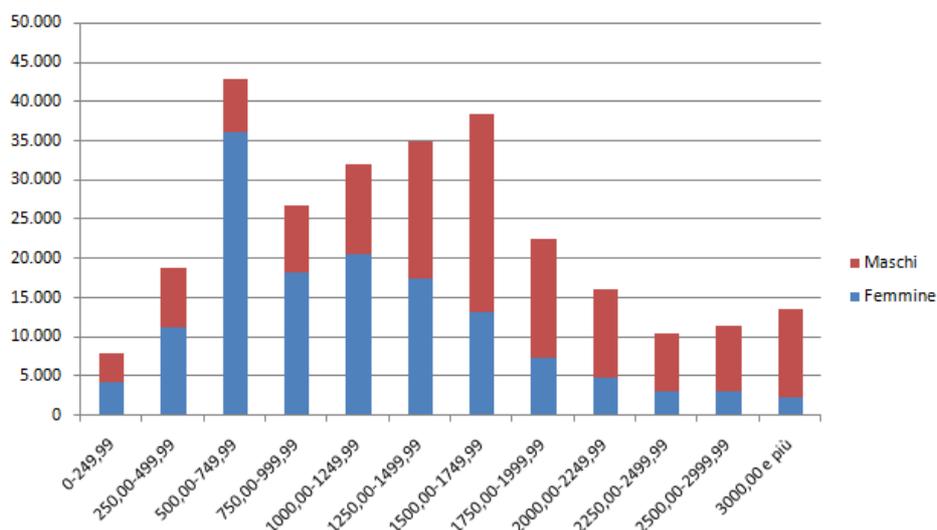
Classi d'importo mensile in euro	Totale	Femmine	Maschi
0-249,99	7.890	4.357	3.533
250,00-499,99	18.716	11.280	7.436
500,00-749,99	42.892	35.951	6.941
750,00-999,99	26.808	18.146	8.662
1000,00-1249,99	31.936	20.537	11.399
1250,00-1499,99	34.928	17.513	17.415
1500,00-1749,99	38.432	13.121	25.311
1750,00-1999,99	22.554	7.341	15.213
2000,00-2249,99	16.087	4.838	11.249
2250,00-2499,99	10.370	3.173	7.197
2500,00-2999,99	11.356	3.037	8.319
3000,00 e più	13.473	2.310	11.163
Totale	275.442	141.604	133.838

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

⁴ Importo mensile lordo

Nonostante una situazione tendenzialmente positiva, contano comunque per il 35% le pensioni dei bergamaschi con valori inferiori ai 1.000 € mensili e sono circa il 10% quelle che possono contare su contributi previdenziali per cifre inferiori ai 500 € al mese.

Grafico 3. Pensionati divisi per classe di reddito e sesso, 2013



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Dal grafico 3 risulta inoltre come ad essere maggiormente in condizioni di precarietà economica siano le pensionate, le quali percepiscono redditi inferiori ai 1.000 € in circa il 49% dei casi, mentre solo nel 24% dei casi le femmine percepiscono redditi da pensione superiori ai 1.500 € mensili. L'analisi della popolazione di pensionati orobici attraverso la distribuzione per fasce d'età e sesso può essere utile ad approfondire meglio il fenomeno.

Tabella 9. N. pensionati nella Prov. di Bergamo divisi per fascia d'età e sesso, anno 2013⁵

Totale				
Fascia d'età	N. pensionati	N. medio pensioni per pensionato	Importo complessivo annuo (in migliaia di euro)	Importo medio annuo (in euro)
da 65 a 69	52.086	1,25	969.366	18.610,87
da 70 a 74	47.543	1,33	825.807	17.369,68
da 75 a 79	39.350	1,41	653.249	16.600,99
da 80 a 84	29.583	1,59	485.376	16.407,25
da 85 a 89	17.825	1,87	307.914	17.274,29
da 90 a 94	7.114	2,21	130.349	18.322,82
95 e più	1.413	2,43	26.543	18.784,51
Totale	194.914	1,45	3.398.603	17.436,42

⁵ Al 31 dicembre.

Femmine				
Fascia d'età	N. pensionati	N. medio pensioni per pensionato	Importo complessivo annuo (in migliaia di euro)	Importo medio annuo (in euro)
da 65 a 69	24.634	1,27	320.438	13.007,94
da 70 a 74	23.374	1,37	298.251	12.759,96
da 75 a 79	21.051	1,5	276.154	13.118,34
da 80 a 84	17.930	1,71	258.655	14.425,81
da 85 a 89	12.303	2	197.644	16.064,74
da 90 a 94	5.497	2,31	95.904	17.446,68
95 e più	1.225	2,47	22.577	18.429,87
Totale	106.014	1,56	1.469.624	13.862,54

Maschi				
Fascia d'età	Numero pensionati	N. medio pensioni per pensionato	Importo complessivo annuo (in migliaia di euro)	Importo medio annuo (in euro)
da 65 a 69	27.452	1,23	648.928	23.638,65
da 70 a 74	24.169	1,28	527.555	21.827,77
da 75 a 79	18.299	1,32	377.095	20.607,40
da 80 a 84	11.653	1,39	226.721	19.456,00
da 85 a 89	5.522	1,58	110.270	19.969,16
da 90 a 94	1.617	1,89	34.444	21.301,26
95 e più	188	2,17	3.966	21.095,32
Totale	88.900	1,32	1.928.979	21.698,30

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Dalla tabella si può facilmente apprezzare la composizione del dato relativo agli importi medi delle pensioni per fasce d'età dei pensionati, lasciando chiaramente intendere che le differenze tra i redditi percepiti da uomini e donne sono molto marcate. A prescindere dalle cause che determinano il fenomeno, può essere interessante quantificare per ciascuna fascia d'età il rapporto tra la pensione media percepita da un individuo di sesso maschile e uno di sesso femminile. La tabella sottostante (tabella 10) riporta le classi d'età della precedente tabella, tentando di sintetizzare la disparità nella distribuzione dei redditi tra pensionati e pensionate attraverso il loro rapporto percentuale.

Tabella 10. Importi medi dei redditi da pensione per fasce d'età e sesso de percettore, 2013

Classe d'età	Importo medio annuo maschi	Importo medio annuo femmine	importo maschi / importo femmine
da 65 a 69	23.638,65	13.007,94	55%
da 70 a 74	21.827,77	12.759,96	58%
da 75 a 79	20.607,40	13.118,34	64%
da 80 a 84	19.456,00	14.425,81	74%
da 85 a 89	19.969,16	16.064,74	80%
da 90 a 94	21.301,26	17.446,68	82%
95 e più	21.095,32	18.429,87	87%
TOTALE	21.698,30	13.862,54	64%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Come si evince dalla tabella 10, le differenze reddituali tra uomini e donne oltre i 65 anni diventano meno marcate via via che la classe di età aumenta. Gli squilibri maggiori si registrano per le classi d'età tra i 65 e i 79 anni, i cui membri di sesso femminile possono contare su contributi previdenziali che vanno dal 55% al 64% degli importi percepiti dai coetanei maschi. Oltre gli 80 anni la situazione si riequilibra leggermente, e per le classi d'età oltre gli 85 anni, il rapporto tra importi medi percepiti da maschi e femmine, raggiunge e supera l'80%.

Nuclei famigliari

Il dato relativo ai redditi da pensione va letto necessariamente in relazione alla struttura familiare dei nuclei costituiti da persone anziane. Come fase propedeutica alla seconda parte di questo lavoro, incentrata sulle difficoltà e le esigenze delle persone con più di 65 anni, occorre infatti delineare molto chiaramente quali siano le condizioni socio-economiche che possono aumentare la vulnerabilità delle persone anziane.

Tabella 11. Numero individui per stato civile e classe d'età in provincia di Bergamo, 2013

	Maschi							Totale
	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e più	
Divorziati	594	382	164	78	26	6	0	1250
Coniugati	22831	20336	13672	8202	3248	690	79	69058
Celibe	2476	2108	1388	829	349	76	18	7244
Vedovo	1181	1916	2074	2193	1609	601	153	9727
TOTALE	27082	24742	17298	11302	5232	1373	250	87279
% anziani in coppia	84%	82%	79%	73%	62%	50%	32%	79%
% anziani soli	16%	18%	21%	27%	38%	50%	68%	21%
	Femmine							Totale
	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e più	
Divorziati	608	423	210	118	41	13	2	1415
Coniugati	20034	16388	9633	4612	1403	212	16	52298
Celibe	2121	2183	2095	2127	1585	714	204	11029
Vedovo	5785	9317	10987	11965	9296	3963	1061	52374
TOTALE	28548	28311	22925	18822	12325	4902	1283	117116
% anziani in coppia	70%	58%	42%	25%	11%	4%	1%	45%
% anziani soli	30%	42%	58%	75%	89%	96%	99%	55%
	Totale							Totale
	65-69	70-74	75-79	80-84	85-89	90-94	95 e più	
Divorziati	1202	805	374	196	67	19	2	2665
Coniugati	42865	36724	23305	12814	4651	902	95	121356
Celibe	4597	4291	3483	2956	1934	790	222	18273
Vedovo	6966	11233	13061	14158	10905	4564	1214	62101
TOTALE	55630	53053	40223	30124	17557	6275	1533	204395
% anziani in coppia	77%	69%	58%	43%	26%	14%	6%	59%
% anziani soli	23%	31%	42%	57%	74%	86%	94%	41%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Dalla tabella si possono ricavare alcune informazioni di primaria importanza per l'analisi delle condizioni socio-economiche degli anziani residenti in provincia di Bergamo. Uno dei fattori di rischio di povertà per gli anziani è infatti la condizione di monoreddito. Seguendo i dati riportati in tabella, si può notare come circa il 59% degli anziani orobici oltre i 65 anni viva in coppia, mentre una percentuale pari al 41% risulta in condizione di solitudine. Questa condizione coinvolge in maniera molto più consistente le femmine (55%) che i maschi (21%). Per il ceto femminile le fasce d'età più vulnerabili sono quelle maggiori di 75 anni. Per i maschi la condizione di solitudine supera il 50% dei casi solo a partire dai 90 anni. Nonostante al Nord Italia la condizione di povertà relativa coinvolga in maniera minore gli anziani rispetto agli individui in età da lavoro (ISTAT 2014), i pensionati mantengono un alto rischio di vulnerabilità economica e di fragilità sociale. La crisi economica ha messo in luce negli ultimi anni come gli individui più giovani siano drammaticamente colpiti dalla disoccupazione e, conseguentemente, dall'impoverimento. Le persone che invece potevano contare su redditi da pensione già dall'inizio della crisi, hanno avuto la necessità di ridimensionare i propri standard di vita, spesso aumentando il rischio sanitario e peggiorando la qualità della propria vita.

Povertà relativa

In tutto il Paese il perdurare della crisi economica ha prodotto negli ultimi anni una crescita considerevole dell'incidenza del fenomeno della povertà relativa. A livello regionale, la Lombardia si colloca come una delle regioni più colpite da questa tendenza, anche se, dati i bassi livelli di povertà riferiti al periodo pre-crisi, il dato del 2013 è comunque inferiore a quello di molte altre regioni.

Tabella 12. Serie storica incidenza povertà relativa

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	7,1	6,4	7,1	6,4	6,6	6,1	5,9	5,3	5,9	7,3	5,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,7	6,0	6,8	8,5	6,5	7,6	6,1	7,5	4,3	8,7	7,1
Lombardia	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4	4,4	4,0	4,2	6,0	6,4
Trentino-Alto Adige	8,8	7,4	5,1	6,2	5,2	5,7	8,5	7,6	6,7	6,0	4,3
<i>Bolzano – Bozen</i>	6,8	9,9	6,1	7,1	5,9	5,7	7,1	9,5	10,4	7,8	3,7
<i>Trento</i>	11,1	4,6	4,0	5,3	4,5	5,8	9,7	5,9	3,4	4,4	4,9
Veneto	4,2	4,6	4,5	5,0	3,3	4,5	4,4	5,3	4,3	5,8	6,6
Friuli-Venezia Giulia	9,7	5,3	7,2	8,2	6,6	6,4	7,8	5,6	5,4	6,1	6,1
Liguria	6,3	5,8	5,2	6,1	9,5	6,4	4,8	6,9	6,2	8,1	6,6
Emilia-Romagna	4,7	3,6	2,5	3,9	6,2	3,9	4,1	4,5	5,2	5,1	4,5
Toscana	4,2	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3	5,5	5,3	5,2	6,8	4,8
Umbria	8,7	9,1	7,3	7,3	7,3	6,2	5,3	4,9	8,9	11,0	10,9
Marche	5,8	7,7	5,4	5,9	6,3	5,4	7,0	8,5	5,2	8,6	8,4
Lazio	6,5	8,1	6,8	7,0	7,9	8,0	6,0	6,6	7,1	6,3	8,5
Abruzzo	15,8	16,6	11,8	12,2	13,3	15,4	(2)	14,3	13,4	16,5	15,5
Molise	23,2	22,4	21,5	18,6	13,6	24,4	17,8	16,0	18,2	20,5	19,6
Campania	21,2	24,9	27,0	21,2	21,3	25,3	25,1	23,2	22,4	25,8	23,1
Puglia	20,4	25,2	19,4	19,8	20,2	18,5	21,0	21,1	22,6	28,2	23,9
Basilicata	25,6	28,5	24,5	23,0	26,3	28,8	25,1	28,3	23,3	24,5	22,9
Calabria	24,2	25,0	23,3	27,8	22,9	25,0	27,0	26,0	26,2	27,4	32,4
Sicilia	25,8	29,9	30,8	28,9	27,6	28,8	24,2	27,0	27,3	29,6	32,5
Sardegna	13,3	15,4	15,9	16,9	22,9	19,4	21,4	18,5	21,1	20,7	24,8
ITALIA	10,8	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1	12,7	12,6

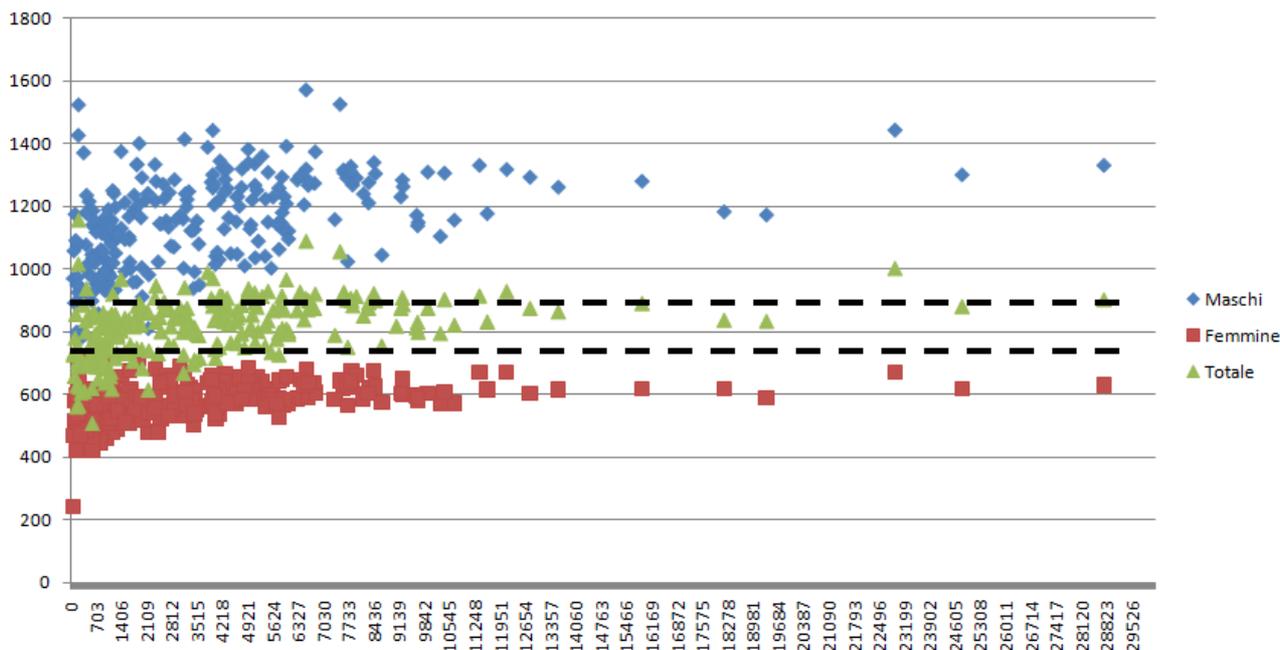
(1) L'incidenza di povertà si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti

(2) Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Fonte: ISTAT

Pur mantenendo un'incidenza di povertà relativa pari a circa la metà della media nazionale, in Lombardia la situazione può presentare alcune criticità per determinate classi sociali. Nel caso dei pensionati, la presenza di un reddito certo riduce molto i rischi legati alla crisi generalizzata dell'economia nazionale e regionale. Tuttavia, la mancanza di indicizzazione, l'aumento del costo dei servizi, o la progressiva scomparsa dei nuclei famigliari in possesso di più di un solo reddito, possono indurre anziani soli e in coppia su livelli molto prossimi alle soglie di povertà relativa.

Grafico 4. Distribuzione dei comuni bergamaschi per reddito da pensione medio e dimensione demografica



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS

Il grafico sovrastante riassume la condizione reddituale media dei pensionati residenti in provincia di Bergamo. Ogni simbolo rappresenta il valore della pensione media riferita al comune in esame rispetto alla sua dimensione anagrafica. Dal grafico risulta inoltre la distinzione tra le pensioni dei maschi (in blu), e delle femmine (in rosso), mentre in verde sono rappresentati i valori medi per il totale della popolazione. Il grafico risulta interessante per due ragioni. Innanzitutto mette in luce come vi sia una leggera ma percettibile correlazione tra la dimensione anagrafica del comune di residenza e l'entità della pensione media percepita dagli anziani residenti in quel comune. In secondo luogo si evidenzia come la soglia di povertà relativa per i singoli e per le coppie di anziani (in nero) sia estremamente prossima ai valori medi dei redditi dei pensionati bergamaschi. Nello specifico, come si evince dalla figura, le donne percepiscono mediamente una pensione di livello inferiore rispetto alla soglia di povertà relativa. Questi soggetti, senza un eventuale supporto familiare, sarebbero quindi esposti ad una maggiore sofferenza sociale e fragilità economica.

Livello e struttura dei consumi

Il perdurare della crisi ha determinato negli anni una sostanziale stagnazione dei redditi medi delle famiglie, specialmente nel nord Italia. La Lombardia, a differenza di altre regioni, registra una perdita di reddito e di potere d'acquisto limitata, che a livello regionale mostra la dinamica descritta in tabella.

Tabella13. Andamento dei redditi, Lombardia e Provincia di Bergamo, serie storica

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Varese	16.189	16.526	17.011	17.616	17.569	16.712	16.994	17.188	16.613
Como	15.151	15.608	16.088	16.595	16.536	15.661	15.911	16.186	15.666
Sondrio	17.202	18.145	18.844	19.605	19.842	18.667	19.079	19.521	19.136
Milano	24.516	24.842	25.447	25.903	26.140	26.705	26.581	26.969	26.733
Bergamo	15.942	16.469	16.953	17.427	17.252	16.422	16.672	17.090	16.643
Brescia	16.008	16.433	16.931	17.377	17.384	16.300	16.511	16.871	16.253
Pavia	16.707	17.448	17.975	18.403	18.247	17.360	17.640	17.814	17.158
Cremona	16.877	17.645	18.149	18.601	18.454	17.449	17.740	18.071	17.328
Mantova	16.990	17.458	17.866	18.368	18.171	17.203	17.228	17.547	16.942
Lecco	15.584	16.103	16.706	17.183	17.091	16.190	16.544	16.922	16.407
Lodi	13.691	14.287	14.845	15.123	15.279	14.381	14.395	14.609	14.181
Lombardia	19.510	19.947	20.484	20.946	20.983	20.593	20.689	21.038	20.617
Italia	16.114	16.477	16.940	17.375	17.525	17.279	17.420	17.729	17.307

Fonte: Unioncamere

N.B. La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

	Valore 2004	Variazioni %							
		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Varese	16.189	2%	3%	4%	0%	-5%	2%	1%	-3%
Como	15.151	3%	3%	3%	0%	-5%	2%	2%	-3%
Sondrio	17.202	5%	4%	4%	1%	-6%	2%	2%	-2%
Milano	24.516	1%	2%	2%	1%	2%	0%	1%	-1%
Bergamo	15.942	3%	3%	3%	-1%	-5%	2%	3%	-3%
Brescia	16.008	3%	3%	3%	0%	-6%	1%	2%	-4%
Pavia	16.707	4%	3%	2%	-1%	-5%	2%	1%	-4%
Cremona	16.877	5%	3%	2%	-1%	-5%	2%	2%	-4%
Mantova	16.990	3%	2%	3%	-1%	-5%	0%	2%	-3%
Lecco	15.584	3%	4%	3%	-1%	-5%	2%	2%	-3%
Lodi	13.691	4%	4%	2%	1%	-6%	0%	1%	-3%
Lombardia	19.510	2%	3%	2%	0%	-2%	0%	2%	-2%
Italia	16.114	2%	3%	3%	1%	-1%	1%	2%	-2%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Unioncamere

Come si può apprezzare dai valori inseriti in tabella 13, i redditi medi delle famiglie lombarde hanno registrato negli ultimi anni un calo piuttosto evidente. Le variazioni più significative sono riferite al periodo 2008-2012, con il 2009 come anno peggiore per i redditi dei cittadini lombardi. Tuttavia, soprattutto grazie al trend espansivo del periodo pre-crisi, il livello generale dei redditi è cresciuto in tutte le provincie rispetto ai valori del 2004.

Tabella 14. Struttura dei consumi per provincia, andamento storico⁶

	2006			2008			2010			2012		
	Alimen tari	Non Alimen tare	Totale									
Varese	18%	82%	15.174	17%	83%	16.184	17%	83%	16.424	16%	84%	17.256
Como	18%	82%	15.187	17%	83%	16.245	17%	83%	16.174	16%	84%	17.045
Sondrio	17%	83%	16.785	16%	84%	18.065	16%	84%	18.115	16%	84%	16.991
Milano	15%	85%	20.082	15%	85%	21.746	14%	86%	22.227	13%	87%	22.240
Bergamo	19%	81%	13.850	18%	82%	14.670	17%	83%	15.398	17%	83%	16.085
Brescia	17%	83%	15.726	17%	83%	16.732	17%	83%	16.703	16%	84%	17.436
Pavia	17%	83%	16.485	16%	84%	17.502	17%	83%	16.107	16%	84%	17.191
Cremona	17%	83%	15.791	17%	83%	16.815	17%	83%	16.637	16%	84%	17.078
Mantova	18%	82%	14.740	18%	82%	15.656	18%	82%	15.637	16%	84%	16.926
Lecco	18%	82%	14.491	18%	82%	15.484	17%	83%	15.429	16%	84%	17.458
Lodi	17%	83%	15.819	17%	83%	16.743	17%	83%	16.254	17%	83%	17.887

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Mentre i redditi dimostrano di mantenere livelli stazionari rispetto ai periodi anteriori alla crisi, similmente si comportano gli indicatori relativi ai consumi. Tra gli anni 2006 e 2012, il livello medio di consumi è aumentato in tutte le provincie lombarde. Anche la composizione media della spesa appare rimanere stazionaria, con la maggiore differenza che si registra nella provincia di Bergamo, dove il consumo di prodotti alimentari diminuisce dello 0,5% annuo, in favore del consumo di beni non alimentari.

Questi dati dimostrano che, sebbene siano innegabili e consistenti gli effetti negativi della crisi, in realtà l'analisi degli indicatori tradizionali rischia di non fornire abbastanza evidenza della condizione di sofferenza in cui si trovano diverse categorie di cittadini lombardi.

Secondo i dati dell'ISTAT gli anziani sono una delle categorie sociali che più hanno ridotto i propri consumi durante gli ultimi otto anni. In particolare, la contrazione riguarda direttamente la spesa per l'alimentazione, l'abbigliamento e i servizi sanitari. Risulta invece incrementata, la spesa relativa ad abitazione, energia e trasporti (Provincia di Bergamo, 2014).

Patrimoni

Nella valutazione della condizione economica dei pensionati deve essere analizzato anche il dato relativo ai patrimoni. Nello specifico può essere interessante analizzare alcuni indicatori relativi alla ricchezza patrimoniale dei pensionati. Purtroppo, il massimo dettaglio ottenibile per tale indagine non comprende l'ambito comunale o provinciale, ma si ferma a quello regionale. La fonte dei dati, vale a dire l'indagine campionaria "La ricchezza delle famiglie italiane nel 2013" condotta dalla Banca d'Italia, contiene informazioni specifiche riferite a 353 pensionati lombardi. Il primo indicatore di interesse riguarda la ricchezza netta delle famiglie intervistate, che può essere descritta come riassunto in tabella:

⁶ Dai dati disponibili, la provincia di Monza e della Brianza risulta accorpata a quella di Milano.

Tabella 15. Distribuzione dei pensionati lombardi del campione di indagine Banca d'Italia, per fasce di reddito, 2013

	Intero campione		Città con meno di 500.000 abitanti	
	Frequenza	Incidenza	Frequenza	Incidenza
Oltre 1 milione	36	10%	22	7%
Da 500,000 a 1,000,000	42	12%	36	12%
Da 250,000 a 500,000	76	22%	64	21%
Da 100,000 a 250,000	100	28%	92	30%
Da 20,000 a 100,000	36	10%	34	11%
Fino a 20,000	63	18%	57	19%
TOTALE	353	100%	305	100%
Valore Mediano	208.000,00		185.098,00	

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Banca d'Italia

Dalla tabella 15 emergono alcuni dati interessanti. In media in Lombardia, la ricchezza dei pensionati al netto di ogni debito e passività è piuttosto elevata, attestando il livello mediano a circa 208.000 €. Nel caso in cui si considerino solo i centri abitati con popolazione inferiore ai 500.000 abitanti, come nel caso dei centri di Bergamo e provincia, il valore mediano scende a 185.098 €. È importante notare come questa cifra indichi la potenziale condizione patrimoniale della mediana della popolazione e non della media. Dalla tabella possiamo concludere che più della metà della popolazione anziana, circa il 72% nel caso dell'intero campione e circa il 70% del campione che non tiene conto delle grandi aree urbane, è in possesso di un patrimonio superiore ai 100.000 €. Questo dato riflette la condizione abitativa generale degli anziani, che, anche in Lombardia, possono contare su almeno un immobile di proprietà (Fondazione Cariplo, 2014).

Il totale dei patrimoni netti rilevati sul campione di famiglie considerate, è composto per il 71% proprio da beni immobili, mentre i depositi bancari pesano solo per il 6% e i risparmi in titoli di stato per il 4%.

Un'ultima ma importante osservazione deve essere rivolta al numero di pensionati con un patrimonio netto inferiore a 20.000 €. Questo dato risulta di particolare importanza, in quanto gli anziani senza patrimoni immobiliari o mobiliari possono incontrare notevoli difficoltà nel gestire le emergenze finanziarie, o a far fronte, ad esempio, ai costi per gli affitti. Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia è presumibile che anche nella provincia orobica la percentuale di tali soggetti "fragili" si avvicini al 20% registrato per i comuni al di sotto dei 500.000 abitanti del resto della Lombardia. Questa tipologia di soggetti possiede solamente il reddito pensionistico a differenza dei propri coetanei più ricchi. Un dato importante è infatti costituito dal rapporto tra reddito pensionistico e reddito totale dell'individuo, che misura la ricchezza degli individui in base alle entrate correnti e che mostra quanto i redditi da pensione, anche quelli più alti, possano costituire un surplus marginale nel reddito di un nucleo già benestante.

Tabella 16. Campione di analisi, confronto redditi e patrimoni

	Frequenza	Incidenza	Rapporto medio Reddito da pensione / Reddito totale	Rapporto medio Reddito totale / Patrimonio
Oltre 50.000,00	16	5%	58%	10%
Da 35.000,00 a 50.000,00	20	6%	66%	12%
Da 25.000,00 a 35.000,00	64	18%	64%	32%
Da 15.000,00 a 25.000,00	126	36%	66%	64%
Sotto i 15.000,00	127	36%	61%	154%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Banca d'Italia

Mentre il reddito mediano per i pensionati lombardi si attesta a 18.200 € annui, la tabella 16 mette in luce la distribuzione delle diverse fasce di reddito da pensione. Circa il 36% dei pensionati percepisce meno di 15.000,00 € lordi annui, mentre un altro 36% può contare su un reddito compreso tra i 15.000,00 € e i 25.000,00 €. Il 18% gode di redditi da pensione compresi tra i 25.000,00 € e i 35.000,00 €, mentre circa l'11% del campione arriva a collezionare redditi da pensione per cifre superiori ai 35.000,00 € annui. A parte questa prima informazione è importante notare come in media i redditi da pensione siano solo una parte di un maggiore reddito complessivo su cui il pensionato può contare. La media del rapporto tra reddito totale e reddito da pensione, mette in luce proprio questo dato. Infine, è importante notare come il rapporto tra reddito complessivo e patrimonio netto sia crescente con il decrescere del reddito. Per la fascia di reddito più bassa, tale rapporto supera il 100% significando che a bassi redditi corrispondono patrimoni ancora più esigui.

2. Pensionati orobici e condizioni socio-economiche del contesto

Definizione degli ambiti territoriali di interesse

Con i prossimi paragrafi si tenterà di entrare maggiormente nel dettaglio dell'analisi sulle capacità reddituali e patrimoniali dei pensionati orobici, gettando così le basi per una panoramica ed una valutazione dei servizi e degli strumenti socio assistenziali destinati alle persone della terza età.

Al fine di rendere più efficace la raccolta e l'analisi dei dati quantitativi, si è deciso di individuare un campione di 23 centri urbani della provincia di Bergamo con popolazione residente maggiore di 9.000 individui. La selezione di questo campione di unità territoriali permette così non solo un più efficace e completo raffronto dei dati relativi alla situazione dei pensionati residenti nella provincia in esame, ma anche un maggior dettaglio nel raffronto tra la situazione rilevata e le politiche messe in atto dalle istituzioni di livello provinciale e comunale.

Tabella 17. Comuni costituenti il campione dell'indagine

	Comune	N. Abitanti
1	Bergamo	118717
2	Treviglio	29129
3	Seriate	25141
4	Dalmine	23169
5	Romano di Lombardia	19802
6	Albino	18217
7	Caravaggio	16143
8	Alzano Lombardo	13678
9	Stezzano	13068
10	Osio Sotto	12219
11	Nembro	11684
12	Ponte San Pietro	11599
13	Cologno al Serio	11014
14	Treviolo	10513
15	Martinengo	10334
16	Castelli Calepio	10234
17	Scanzorosciate	10087
18	Trescore Balneario	9906
19	Urgnano	9741
20	Bonate Sopra	9451
21	Costa Volpino	9304
22	Sorisole	9206
23	Zogno	9099

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati ISTAT

Nella tabella 17 vengono dettagliati i comuni oggetto di analisi. Nei prossimi paragrafi si mostrerà la relazione intercorrente tra i suddetti ambiti territoriali ed alcune caratteristiche salienti, quali:

- La ricchezza economica del contesto, in termini di redditi pro capite.
- Il “peso” delle pensioni sull’economia della provincia di Bergamo.
- I redditi da pensioni e l’evasione fiscale.
- L’imposizione fiscale dei comuni selezionati nel campione di indagine.

Rapporto tra redditi provenienti da diverse tipologie di fonte e i redditi da pensione

Il primo dato che occorre citare è il “peso” che i redditi da pensione hanno all’interno dell’economia provinciale. Per tale misura si può ricorrere a due principali indicatori. Il primo è puramente sintetico, e mira a valutare il rapporto tra Pil pro capite e reddito da pensione dei cittadini pensionati.

Tabella 18. Rapporto tra PIL delle province lombarde e ammontare totale dei redditi da pensione, 2011

Provincia	Totale redditi da pensione	Pil totale	Rapporto Pensioni / Pil
Milano	1320347701	1,40303E+11	0,94%
Bergamo	276136239	30323511171	0,91%
Brescia	285633524	33850373233	0,84%
Como	160367917	14713206026	1,09%
Cremona	101811401	9052048587	1,12%
Lecco	101420293	8863621563	1,14%
Lodi	61154631,9	5282869853	1,16%
Mantova	106374426	11409502188	0,93%
Pavia	153988808	11855528165	1,30%
Sondrio	41406172,9	4780691838	0,87%
Varese	263894508	22232602409	1,19%
Totale Lombardia	2872535622	2,92667E+11	0,98%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati INPS e ISTAT

Questo tipo di valutazione, come emerge dalla tabella sovrastante, non mostra in maniera sufficientemente chiara il rapporto tra il prodotto lordo del territorio considerato e i redditi da pensione che di quello stesso territorio compongono una parte della ricchezza. Per tale motivo risulta più stimolante l’osservazione degli importi relativi ai redditi da pensione in relazione agli importi dei redditi ottenuti da altre fonti, tra cui il lavoro dipendente e il lavoro autonomo.

Tabella 19. Ammontare dei redditi per tipologia e comune del campione selezionato, 2013

	Numero contribuenti	Reddito da lavoro dipendente e assimilati – Ammontare	Reddito da lavoro autonomo (compresi nulli) – Ammontare	Reddito spettanza imprenditore ordinaria (compresi nulli) - Ammontare	Reddito spettanza imprenditore semplificata (compresi nulli) - Ammontare	Reddito da partecipazione (compresi nulli) - Ammontare	Reddito da pensione - Ammontare	Reddito imponibile – Ammontare
BERGAMO	86.730	1.200.943.160	215.690.281	11.004.049	51.843.523	104.912.194	646.705.155	2.275.440.081
TREVIGLIO	21.054	275.088.065	25.368.321	2.176.484	12.005.099	23.945.334	133.337.704	476.238.539
SERiate	17.614	230.004.658	14.545.073	2.503.314	12.306.176	14.544.464	96.274.035	371.047.477
DALMINE	15.995	217.713.817	9.192.078	1.637.151	12.513.881	11.850.376	93.534.981	344.829.148
ROMANO DI LOMBARDIA	13.140	145.460.070	10.937.937	1.032.340	11.676.857	10.685.760	63.934.103	244.280.857
ALBINO	13.072	146.807.038	8.472.719	2.101.040	11.349.436	13.837.444	74.382.038	254.830.922
CARAVAGGIO	11.283	135.949.649	7.961.081	1.853.741	8.978.271	12.513.391	64.001.246	231.975.826
ALZANO LOMBARDO	9.687	119.088.380	10.447.274	929.234	9.045.942	9.621.424	55.257.110	202.536.079
STezzANO	9.009	124.503.429	5.254.699	2.021.411	7.050.844	8.323.248	41.859.557	186.967.732
OSIO SOTTO	8.453	104.987.222	4.322.647	1.311.155	6.738.043	6.317.390	44.814.374	166.994.671
NEMBRO	8.320	88.064.278	5.153.875	1.775.363	6.505.370	7.776.002	49.400.175	156.735.634
PONTE SAN PIETRO	8.096	95.437.044	6.375.734	788.593	5.123.564	5.929.313	48.314.659	161.343.022
COLOGNO AL SERIO	7.409	84.143.445	4.691.399	1.398.985	7.869.639	9.841.074	31.421.328	137.085.602
TREVIOLo	7.318	99.595.572	7.479.903	1.116.329	6.575.770	7.928.984	38.342.239	160.203.022
SCANZOROSCIATE	7.063	93.254.624	7.753.803	1.343.971	6.843.079	8.904.454	40.759.058	158.370.520
CASTELLI CALEPIO	7.042	84.868.353	4.209.173	1.794.164	5.011.177	10.298.544	33.085.097	137.687.374
MARTINENGO	6.757	72.255.082	2.973.137	645.521	7.619.980	7.467.901	28.177.561	117.416.921
ZOGNO	6.613	67.589.929	3.386.726	1.008.123	5.450.708	5.907.847	38.803.754	121.379.084
URGNANO	6.589	74.799.123	4.678.414	1.981.048	5.933.317	8.330.385	31.452.106	125.432.221
TRESCORE BALNEARIO	6.452	76.532.324	6.107.760	1.314.365	5.241.287	6.795.799	31.015.907	126.669.523
COSTA VOLPINO	6.414	67.877.664	3.522.701	972.548	4.268.591	4.783.576	34.963.949	115.784.263
SORISOLE	6.332	73.156.323	3.533.408	1.732.238	7.646.468	6.345.130	34.659.613	125.502.388
BONATE SOPRA	6.328	89.630.738	3.235.284	614.144	5.734.467	5.965.255	27.558.131	131.255.609
Bergamo Provincia	773.073	9.333.329.990	660.343.428	126.362.136	659.189.089	792.362.392	4.211.352.926	15.752.767.189

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tabella 20. Redditi pro capite per tipologia e comune selezionato nel campione

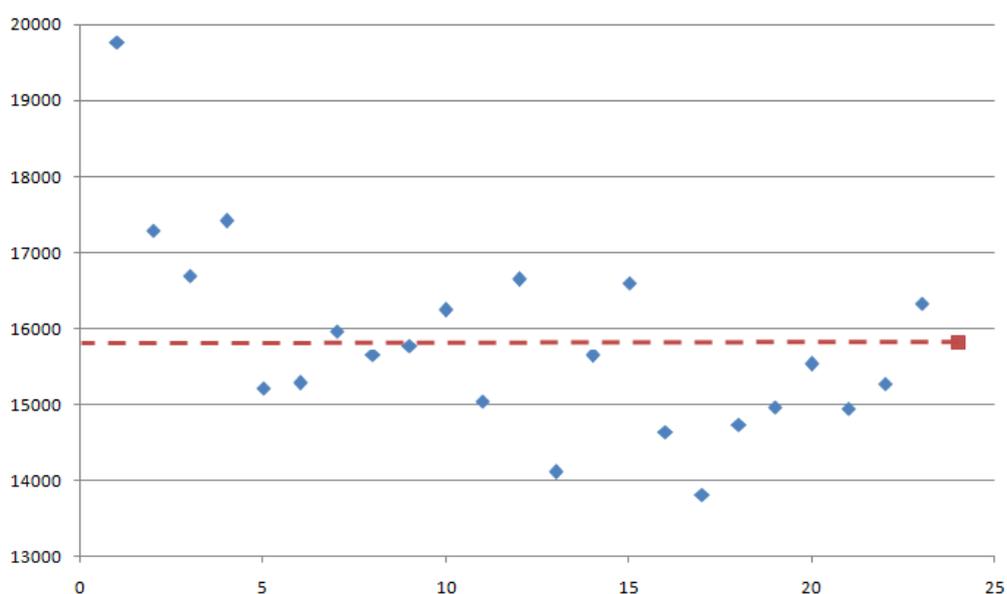
	Valori pro-capite	Reddito dipendente medio	Reddito autonomo medio	Reddito imprenditore contabilità ordinaria medio	Reddito imprenditore contabilità semplificata medio	Reddito Partecipazione medio	Reddito Pensione medio
BERGAMO	26.963	27.276	54.385	37.815	22.580	25.207	19.767
TREVIGLIO	23.189	24.252	44.741	26.870	20.245	23.969	17.285
SERiate	21.536	22.554	43.289	36.813	20.965	18.341	16.694
DALMINE	22.013	23.365	45.059	27.286	23.522	18.401	17.412
ROMANO DI LOMBARDIA	19.032	19.312	49.945	22.442	20.378	14.903	15.215
ALBINO	19.888	21.592	42.364	27.645	21.254	19.853	15.283
CARAVAGGIO	21.091	22.345	41.249	29.424	19.184	18.761	15.968
ALZANO LOMBARDO	21.349	23.097	46.640	27.330	22.226	20.086	15.658
STezzANO	21.189	22.645	35.505	48.129	20.556	19.134	15.772
OSIO SOTTO	20.130	21.031	37.588	29.799	23.155	17.998	16.243
NEMBRO	19.201	20.648	38.462	32.279	20.851	18.514	15.047
PONTE SAN PIETRO	20.390	21.147	50.601	32.858	20.251	18.883	16.649
COLOGNO AL SERIO	18.940	19.460	46.914	30.413	20.819	20.166	14.109
TREVIOLo	22.359	24.429	52.307	27.908	22.675	18.186	15.650
SCANZOROSCIATE	22.916	24.342	45.080	39.529	24.353	21.718	16.602
CASTELLI CALEPIO	20.036	20.909	46.769	26.779	20.206	20.805	14.633
MARTINENGO	17.834	18.777	34.571	28.066	21.586	15.689	13.819
ZOGNO	18.697	20.538	42.334	37.338	19.893	18.234	14.732
URGNANO	19.526	20.205	46.784	40.430	20.602	17.001	14.963
TRESCORE BALNEARIO	20.106	20.712	46.624	31.294	20.082	17.884	15.531
COSTA VOLPINO	18.434	19.766	33.550	25.593	17.712	16.052	14.948
SORISOLE	20.357	22.042	38.829	49.493	23.242	18.662	15.269
BONATE SOPRA	21.181	22.302	37.187	38.384	23.123	19.305	16.326
Bergamo Provincia	20.858	22.060	45.406	31.535	21.151	18.542	15.816

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

I dati riportati nella tabella 19, mostrano la situazione complessiva dei redditi nella provincia di Bergamo e nei 23 comuni con un numero di abitanti superiore ai 9.000. I contribuenti in tutta la provincia sono 773.073, il 38% dei quali si trova in corrispondenza dei comuni considerati nel campione di analisi. Il reddito imponibile totale a livello provinciale si attesta intorno ai 15 miliardi di euro, di cui la maggioranza sono rappresentati da redditi da lavoro dipendente e da pensioni. In termini di redditi pro capite la situazione è riassumibile come nella tabella 20.

I valori relativi ai redditi pro capite per la provincia di Bergamo presentano alcune particolarità di interesse. Innanzitutto è da notare l'alta quota di reddito associato ai lavoratori autonomi, che a livello provinciale supera il valore medio di 45.000 €. In secondo luogo vi è da notare l'importo relativamente alto registrato dagli imprenditori, che esprimono una media di 31.535 € di reddito pro capite annuo. Molto inferiori sono invece i valori relativi ai lavoratori dipendenti (22.000 € circa), imprenditori in regime semplificato (21.000 €) e coloro i quali godono di redditi di rappresentanza (18.000 €). I pensionati orobici possono contare su redditi medi molto differenziati a seconda del contesto territoriale di riferimento. Al di sotto della media provinciale di 15.816 € si trovano 14 tra i comuni componenti il campione dei 23, con Bergamo come città dove le pensioni medie risultano più alte e Martinengo il comune dove le pensioni sono mediamente più basse.

Grafico 6. Valore medio dei redditi da pensione nei 23 comuni del campione e media provinciale (in rosso)



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

In termini percentuali, la somma totale dei redditi orobici può essere scomposta in rapporto al valore dei redditi pensionistici. A differenza di quanto emerge dall'osservazione degli importi medi delle diverse fonti di reddito (dove ad apparire più importanti sono i redditi da lavoro autonomo), per quello che riguarda l'impatto sul totale dei redditi, il lavoro dipendente e le pensioni sono le principali determinanti.

Il reddito da pensioni, nello specifico, costituisce nella maggioranza dei comuni del campione analizzato, una componente che oscilla tra il 22% e il 32% del totale imponibile locale.

Tabella 21. Rapporto tra pensioni e altre tipologie di redditi

	Pensioni su totale imponibile	Pensionati su % reddito dipendenti	Pensionati su % reddito autonomi / imprenditori / partecipazione	Pensioni su totale imponibile
BERGAMO	28%	54%	169%	16%
TREVIGLIO	28%	48%	210%	18%
SERIATE	26%	42%	219%	15%
DALMINE	27%	43%	266%	13%
ROMANO DI LOMBARDIA	26%	44%	186%	17%
ALBINO	29%	51%	208%	19%
CARAVAGGIO	28%	47%	204%	20%
ALZANO LOMBARDO	27%	46%	184%	17%
STEZZANO	22%	34%	185%	20%
OSIO SOTTO	27%	43%	240%	14%
NEMBRO	32%	56%	233%	16%
PONTE SAN PIETRO	30%	51%	265%	12%
COLOGNO AL SERIO	23%	37%	132%	31%
TREVILOLO	24%	38%	166%	21%
SCANZOROSCIATE	26%	44%	164%	22%
CASTELLI CALEPIO	24%	39%	155%	31%
MARTINENGO	24%	39%	151%	27%
ZOGNO	32%	57%	246%	15%
URGNANO	25%	42%	150%	26%
TRESCORE BALNEARIO	24%	41%	159%	22%
COSTA VOLPINO	30%	52%	258%	14%
SORISOLE	28%	47%	180%	18%
BONATE SOPRA	21%	31%	177%	22%
Totale provincia	27%	45%	188%	19%

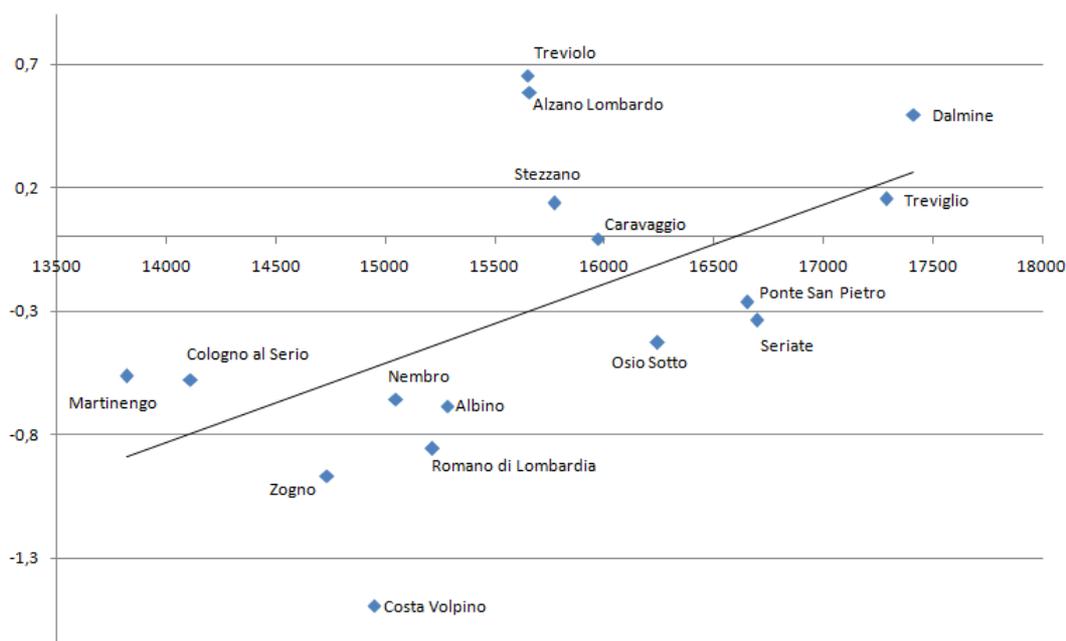
Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il reddito dei pensionati orobici, raggiungendo in aggregato quasi il 50% del reddito generato dai lavoratori dipendenti, rappresenta quasi il doppio del reddito dovuto a lavoratori autonomi e imprenditori. Questo dato risulta estremamente importante, in quanto i pensionati si configurano non solo come componente sociale destinataria di interventi da parte dell'amministrazione pubblica, ma anche come serbatoio contributivo non indifferente, secondo soltanto ai lavoratori dipendenti.

Il rischio di evasione fiscale nella provincia di Bergamo e la capacità contributiva dei pensionati

Dal grafico sottostante si evince come sia potenzialmente possibile una correlazione tra il livello medio delle pensioni percepite dagli abitanti dei singoli comuni riportati, e il rischio di evasione. Laddove infatti vi siano stati atteggiamenti fraudolenti o durante gli anni passati, oggi potrebbe essere possibile visualizzare livelli medi di redditi da pensione più bassi rispetto alla media provinciale.

Grafico 7. Relazione tra livello medio dei redditi da pensione e rischio di evasione fiscale per comune del campione



Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ires Lucia Morosini, 2013

I comuni inclusi nel grafico, possiedono due indicatori di dimensione: il primo relativo alla pensione media percepita dagli abitanti del comune (asse x). Il secondo relativo al rischio di evasione stimato attraverso opportune metodologie⁷ (asse y, i valori negativi indicano un rischio più alto). La linea di tendenza evidenzia chiaramente l'andamento che segue il livello medio delle pensioni nei differenti comuni a seconda del diverso rischio di evasione riscontrato. I comuni a più forte rischio sono infatti, Costa Vopino (fascia 2), Martinengo, Cologno al Serio, Zogno, Bembro, Albino e Romano di Lombardia (fascia 3). In questi comuni risiedono i pensionati con i livelli medi di reddito più bassi osservati per il campione dei 23 comuni della provincia di Bergamo. Questo tipo di considerazioni sono importanti per almeno due motivi: nella logica di un miglioramento dei criteri distributivi delle politiche previdenziali nazionali, l'individuazione dei contributi evasi può attivare linee di riforma e di cambiamento altrimenti non implementabili a causa della mancanza di risorse. D'altro canto, la lotta all'evasione potrebbe permettere ad esempio ai comuni e agli enti territoriali locali una maggiore capacità di programmazione della spesa, liberando risorse utili al miglioramento degli interventi già previsti oppure allo sgravio di determinate categorie sociali da alcuni costi importanti. Il caso dei pensionati della provincia di Bergamo verrà indagato nei successivi paragrafi, mettendo in relazione la gamma di servizi offerti dagli enti pubblici locali, la tassazione e le diverse forme di progressività e la possibilità di accesso per gli anziani a sgravi e servizi.

Una considerazione importante legata a quanto sopra descritto risiede proprio nell'analisi della capacità contributiva della popolazione orobica, specialmente se letta in relazione al ruolo dei pensionati nel determinare il livello di entrate fiscali e tributarie per gli enti territoriali.

Di seguito si fornisce a titolo esemplificativo la situazione corrente per i comuni oggetto dell'indagine:

Addizionale regionale IRPEF: la Regione Lombardia applica delle aliquote variabili tra l'1,23% e l'1,73% del reddito imponibile. Per il 2013 gli scaglioni di reddito previsti erano 5:

⁷ Si veda Ires Lucia Morosini, 2013.

Tabella 22. Scaglioni di reddito di riferimento per l'addizionale regionale IRPEF 2013

Range scaglione di reddito in euro	Aliquota
Da 0 a 15.000,00	1,23%
Da oltre 15.000,00 a 28.000,00	1,58%
Da oltre 28.000,00 a 55.000,00	1,73%
Da oltre 55.000,00 a 75.000,00	1,73%
Oltre 75.000,00	1,73%

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati Regione Lombardia

A partire dal 2015 la Regione Lombardia ha inoltre previsto l'innalzamento delle aliquote per il quarto e quinto scaglione, di un punto percentuale nel primo caso e di due punti percentuali nel secondo.

Addizionale IRPEF comunale: Per il campione di comuni selezionati le aliquote dell'addizionale IRPEF e le eventuali esenzioni per il 2013 erano le seguenti:

Tabella 21. Addizionali comunali IRPEF, comuni del campione

	Aliquota 2013	Esenzioni o differenziazioni	Aliquota 2014
BERGAMO	0.6	-	0.6
TREVIGLIO	0.65	Fino a 10.000,00 esent.	0.65
SERiate	0.3	-	0.3
DALMINE	0.47	-	0.47
ROMANO DI LOMBARDIA	0.4	-	0.4
		Sino a 15.000,00 0,40	
		15.000,00 28.000,00 0,48	
ALBINO	0.53	28.000,00 55.000,00 0,49	0.53
		55.000,00 75.000,00 0,51	
		Oltre 75.000,00 0,53	
CARAVAGGIO	0.65	-	0.65
ALZANO LOMBARDO	0.4	Fino a 7.500,00 esent.	0.4
STezzANO	0.1	-	0.1
OSIO SOTTO	0.65	-	0.65
NEMBRO	0	-	0
PONTE SAN PIETRO	0.4	-	0.4
COLOGNO AL SERIO	0.4	-	0.4
TREVIOLo	0.2	Fino a 15.000,00 esent.	0.2
		Sino a 15.000,00 0,35	
		15.000,00 28.000,00 0,45	
SCANZOROSCIATE	0.8	28.000,00 55.000,00 0,60	0.8
		55.000,00 75.000,00 0,70	
		Oltre 75.000,00 0,80	
CASTELLI CALEPIO	0.2	-	0.2

MARTINENGO	0.8	-	-	0.8
ZOGNO	0.5	-	-	0.5
URGNANO	0.5	-	-	0.5
TRESCORE BALNEARIO	0.6	-	-	0.6
		Sino a	15.000,00	0,59
		15.000,00	28.000,00	0,63
COSTA VOLPINO	0.8	28.000,00	55.000,00	0,70
		55.000,00	75.000,00	0,75
		Oltre	75.000,00	0,80
		Sino a	15.000,00	0,50
		15.000,00	28.000,00	0,55
SORISOLE	0.8	28.000,00	55.000,00	0,65
		55.000,00	75.000,00	0,75
		Oltre	75.000,00	0,80
BONATE SOPRA	0.35	-	-	0.35
Totale provincia	0.39	-	-	0.45

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su delibere comunali

Al 2013 l'intera provincia di Bergamo manteneva una aliquota media sull'addizionale IRPEF pari a 0.39, tuttavia a livello aggregato dal 2013 al 2014 l'aliquota ha subito un consistente aumento, pari a circa il 15%. Tra i comuni facenti parte del campione selezionato per il presente studio, nessuno ha rivisto al rialzo le proprie aliquote, mantenendo nel contempo il livello di esenzioni e di sgravi previsto. In tal senso vi è da segnalare come a mantenere livelli di sgravio vi siano alcuni dei comuni che nel paragrafo precedente erano stati considerati nell'analisi della correlazione tra il rischio di evasione fiscale e la media dei redditi da pensione. Si tratta nello specifico dei comuni di Albino e Costa Volpino. Tale scelta si presenta conforme con quanto asserito circa i redditi dei pensionati residenti in tali comuni, il cui reddito, come già accennato, è più basso della media provinciale. Ulteriori comuni che presentano scaglioni differenziati o esenzioni sono quelli di Treviglio, Alzano Lombardo, Treviolo, Scanzorosciate e Sorisole, sempre in concordanza con i livelli medi di reddito di alcune categorie a rischio, tra cui gli anziani (tab 21).

Imposte locali, IMU e TARES 2013: con la tabella sottostante si ricostruisce il prospetto generale dell'imposizione fiscale locale. Sempre considerando la selezione dei 23 comuni bergamaschi con popolazione maggiore di 9.000 individui, sono stati ricavati i dati di ciascun comune relativamente all'imposta IMU, comprensiva di due principali aliquote e una detrazione, e le aliquote TARES, costituite da una quota fissa e una variabile su un *range* di 6 scaglioni. Come indicatore di sintesi è stato utilizzato quello relativo alla pressione tributaria pro capite, mentre per completezza si è deciso di includere anche il dato relativo all'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate comunali.

Tabella 22. Aliquote IMU, TARES, pressione tributaria totale e incidenza entrate tributarie per i comuni del campione

	Aliquota ABP	Detrazione ABP	Aliquota AIM	Aliquote TARES	Pressione tributaria	Incidenza entrate tributarie
BERGAMO	4.00	200	10.60	0,73 – 1,19 €/mq 53,79 – 182,90	775,56	78,9417
TREVIGLIO	4.00	200	8.60	0,53 – 0,96 €/mq 58,77 – 240,95	639	68,8413
SERiate	4.00	200	8.60	0,42 – 0,69 €/mq 24,40 – 103,70	443,75	74,8469

DALMINE	4.75	200	7.60	0,51 – 0,82 €/mq 25,47 – 91,96	480,75	73,2432
ROMANO DI LOMBARDIA	4.00	200	7.60	1,36 €/mq	410,79	75,629
ALBINO	5.00	200	9.00	*	449,54	72,0166
CARAVAGGIO	4.40	200	8.00	0,44 – 0,72 €/mq 34,35 – 194,67	497,13	68,4426
ALZANO LOMBARDO	4.75	200	9.50	0,17 – 0,28 €/mq 21,33 – 120,86	347,48	69,16
STIZZANO	4.00	200	7.60	0,21 – 0,33 €/mq 26,27 – 123,13	417,31	77,2864
OSIO SOTTO	4.50	200	8.70	0,86 – 1,40 €/mq 23,61 – 85,39	474,76	67,089
NEMBRO	5.00	200	9.50	0,46 – 0,75 €/mq 4,99 – 28,27	323,37	67,0775
PONTE SAN PIETRO	4.00	200	10.60	0,54 – 0,88 €/mq 46,06 – 188,92	346,91	67,5212
COLOGNO AL SERIO	4.80	200	9.00	*	398,41	57,2352
TREVILOLO	5.00	200	9.60	0,33 – 0,53 €/mq 35,95 – 168,63	456,75	84,627
SCANZOROSCIATE	4.00	200	9.20	*	339,67	71,3465
CASTELLI CALEPIO	4.00	200	8.90	0,41 – 0,71 €/mq 33,87 – 96,05	390,2	78,3356
MARTINENGO	3.80	200	10.00	0,52 – 0,84 €/mq 31,90 – 180,79	431,05	78,812
ZOGNO	4.00	200	9.60	0,34 – 0,55 €/mq 36,34 – 137,28	471,88	83,1181
URGNANO	4.00	200	8.60	*	403,32	71,7369
TRESCORE BALNEARIO	4.00	200	7.60	0,33 – 0,53 €/mq 29,22 – 121,59	438,85	61,3003
COSTA VOLPINO	5.00	200	9.50	0,30 – 0,49 €/mq 61,33 – 208,54	452,8	90,727
SORISOLE	4.00	200	9.80	0,28 – 0,45 €/mq 49,34 – 167,76	398,46	81,4287
BONATE SOPRA	4.00	200	7.60	0,22 – 0,36 €/mq 23,27 – 131,88	271,77	63,8622
Totale provincia	5.04* ¹	200	8.9* ²			

* Dato non più disponibile *¹ dati Il Sole 24 Ore *² Dati CONFARTIGIANATO - Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su delibere comunali e dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Come si vede dalla tabella, le aliquote IMU al 2013 erano allineate su valori simili con una media complessiva inferiore al 5,04 per mille registrato per l'intera provincia orobica. I diversi comuni del campione analizzato hanno aliquote differenti per quanto riguarda gli immobili diversi dalla prima casa, e per la Tares. In generale, la pressione tributaria risulta più alta nelle città con il più alto numero di abitanti, in primis Bergamo, poi Treviglio, Caravaggio, Dalmine. I comuni di Costa Volpino, Treviolo, Zogno, Sorisole e Bergamo sono invece i comuni in cui le entrate tributarie coprono dal 78% al 90% del totale delle entrate comunali.

A questo punto dell'analisi risulta assai evidente come per gli anziani residenti nella città di Bergamo o, ad esempio, a Treviglio, sia uno svantaggio la presenza di una più elevata tassazione. Tuttavia, se da un lato si possono considerare più elevati i redditi percepiti dai pensionati residenti nei centri urbani più grandi, d'altro canto questi possono contare anche su livelli di assistenza e servizi alla persona che in altri contesti sarebbero più difficili da ottenere.

3. Conclusioni, i servizi agli anziani della provincia di Bergamo e l'introduzione della nuova ISEE

Come ampiamente mostrato sino a questo punto, la categoria degli anziani pensionati nella provincia di Bergamo, ma anche in generale nel Nord Italia, non sembrerebbe dai dati aggregati la categoria più colpita dalla crisi economica. Alle situazioni di disagio economico degli anziani, causato da redditi troppo bassi e dal costo della vita troppo elevato, si contrappone la profonda difficoltà finanziaria di molte famiglie senza alcun reddito.

Tuttavia gli individui della terza età corrono un alto rischio sociale, rappresentato più che dalla perdita di reddito, dal degradamento delle condizioni di vita ordinaria. Si è già accennato in precedenza al rischio per i pensionati con i redditi più bassi, di dover cambiare le proprie abitudini alimentari e, anche se non è stato specificato antecedentemente, occorre citare adesso l'evenienza in cui molti anziani spesso si trovano di dover vendere la propria abitazione in condizioni di nuda proprietà (Fondazione Cariplo, 2014).

Questo genere di problematiche possono acuirsi in maniera molto grave nel caso in cui l'anziano abbia la necessità di ricevere cure ed assistenza. Il costo dei servizi e dei farmaci potrebbe allora essere la condizione più grave per i pensionati con redditi troppo bassi, i quali vedrebbero compromessa la propria speranza di vita per esclusive cause economiche. Questo scenario, per quanto negativo, potrebbe rivelarsi più grave nei prossimi anni, con il progressivo aumento dell'età media (Consiglio dei Sindaci, 2012).

La tabella sottostante riassume i dati relativi alla speranza di vita di anziani disabili rispettivamente a 65 e a 75 anni.

Tabella 23. Provincia di Bergamo, speranza di vita libera da disabilità a 65 e a 75 anni

	Maschi		Femmine	
	65 anni	75 anni	65 anni	75 anni
totale anni da vivere	17,5	10,5	21,3	13,1
anni liberi da disabilità	14,9	7,9	16,2	8,3
liberi da confinamento in casa o a letto	16,4	9,4	18,8	10,7
liberi da difficoltà nelle attività quotidiane	15,8	8,7	17,8	9,7
liberi da difficoltà di movimento	16,2	9,2	18,6	10,7

Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Nell'ottica di migliorare le prospettive temporali accennate in tabella e con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli anziani bergamaschi, i "Piani di Zona" dell'ASL di Bergamo hanno individuato alcune linee d'azione prioritarie. Nello specifico occorre citare gli i voucher e gli assegni di cura, i buoni socio-sanitari, le mense, il trasporto sociale, il telesoccorso, la teleassistenza, la fornitura di pasti e/o lavanderia a domicilio, i centri sociali e di aggregazione e i soggiorni estivi. Tra le attività principali dell'ASL orobica figurano l'assistenza domiciliare, i servizi semiresidenziali in centri diurni e i servizi residenziali permanenti (case di riposo). In provincia di Bergamo, gli anziani non autosufficienti al 2013 erano circa 11.000, di seguito la distinzione tra i 14 ambiti territoriali.

Tabella 24. Provincia di Bergamo, anziani non sufficienti e anziani affetti da demenza senile

Ambito Asl	Totale popolazione over 65	anziani non autosufficienti	Incidenza	anziani affetti da demenza	Incidenza2
1 Bergamo	34371	2165	0,062989	2216	0,064473
2 Dalmine	22598	1417	0,062705	1440	0,063722
3 Seriate	11195	705	0,062975	714	0,063778
4 Grumello	7144	441	0,06173	456	0,06383
5 Val Cavallina	8340	491	0,058873	530	0,063549
6 Basso Sebino	5122	323	0,063061	327	0,063842
7 Alto Sebino	6532	412	0,063074	418	0,063993
8 Val Seriana	19540	1231	0,062999	1248	0,063869
9 Alta V.Seriana e Scal.	8795	554	0,06299	561	0,063786
10 Val Brembana	9274	584	0,062972	591	0,063727
11 Valle Imagna	9076	572	0,063023	579	0,063795
12 I sola Bergamasca	21101	1329	0,062983	1352	0,064073
13 Treviglio	19211	121	0,006298	1229	0,063974
14 Romano	12739	803	0,063035	3409	0,267603

Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Parallelamente a questo primo dato occorre segnalare la proporzione sempre più importante di soggetti colpiti da forme di demenza senile. Sulla popolazione over 65 tra i 14 ambiti territoriali dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Bergamo, circa il 6% presenta patologie da demenza in primo luogo Alzheimer. Questa tipologia di anziani, insieme ad ogni categoria di individui con delle fragilità di tipo socio-economico o sanitario, hanno la possibilità di rivolgersi ad uno dei centri diurni per anziani (c.d.a.) o integrati (c.d.i.) presenti nella provincia orobica:

Tabella 25. Anziani con più di 74 anni, per centri diurni e centri diurni integrati

	c.d.a.	anziani ≥ 75	CDI	CDI	CDI	CDI
	numero		numero	posti autorizzati	posti accreditati	fabbisogno
Bergamo	30	17.639	2	60	60	176,6
Dalmine	12	9.805	5 + 1	145+ 20 per Alzheimer	110	98
Seriate	12	4.835	0	0	0	48,3
Grumello	8	3.002	2	40	40	30
Val Cavallina	11	3.332	2	28	28	33,3
Basso Sebino	3	2.436	1	30	0	24,3
Alto Sebino	2	3.107	1	20	20	31
Valle Seriana	16	9.109	4	93	98	91
Valle S. e Scalve	9	4.229	2	42	37	42,2

Valle Brembana	7	4.600	0	0	0	46
Valle Imagna	4	4.332	2	70	30	43,3
Isola Berg.sca	17	9.434	4	105	95	94,3
Treviglio	14	8.757	2	60	60	87,5
Romano L.do	12	5.667	1	10	0	56,6
Totale	157	90.284	29	723	578	902,4

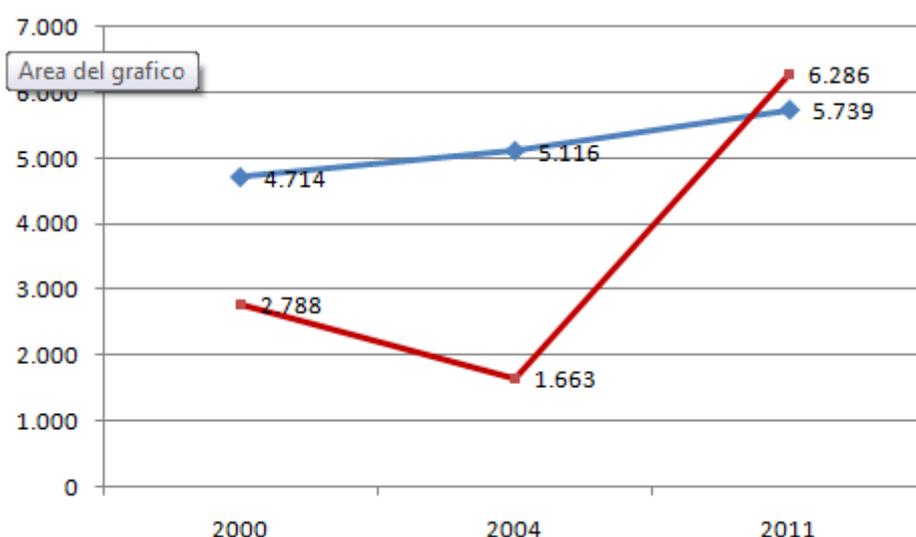
Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Seguendo il report “invecchiamento e servizi per gli anziani” a cura del settore Politiche Sociali e Salute della Provincia di Bergamo, si possono riassumere alcuni dati sui ricoveri come segue:

- In generale, i centri per la terza età in provincia di Bergamo sono 157.
- La distribuzione dei centri sul territorio segue la dimensione demografica del comune, per cui a tutti i comuni sopra i 9.000 abitanti (come da campione selezionato), corrispondono minimo 1 centro per anziani ciascuno.
- In media, circa il 20% dei centri ospitano giornalmente più di 45 utenti, mentre il 52% ne ospitano meno di 30.
- Come riportato precedentemente in relazione al Piano di Zona dell’ASL bergamasca, i centri diurni incorporano numerosi servizi, tra cui attività di svago, gite, attività culturali, assistenza medica di base, servizio mensa. Altre categorie di strutture appartengono invece alla categoria degli hospice o delle strutture di sollievo.

Per quanto riguarda le Residenze Sanitarie Assistite (RSA) della provincia di Bergamo, si è assistito negli ultimi anni ad un incremento esponenziale delle richieste, a fronte di un leggero incremento dei posti letto (grafico 8).

Grafico 8. Andamento pluriennale dei posti letto disponibili nelle RSA (in blu) e delle liste di attesa (in rosso)



Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Questa situazione, che come si evince dal grafico genera lunghe liste d'attesa, influisce notevolmente sul livello di qualità della vita delle persone anziane con necessità di assistenza. Per coloro che invece trovano posto in una struttura, il costo economico può essere molto elevato, a seconda della durata del ricovero. Con rette minime difficilmente inferiori ai 40 € giornalieri, le strutture di ricovero bergamasche potrebbero arrivare a costare, in media, fino a 1.500,00 € al mese. Cifra, come si è visto nelle precedenti sezioni, che potrebbe essere proibitiva per una grande percentuale di pensionati orobici.

Tabella 26. Rette minime e massime per RSA della provincia di Bergamo

Retta minima	≥ 40	41 - 50	51 - 60	61 -70	71 - 80	Media min
N. Rsa	2	24	30	3	1	50,50 €
Retta Massima	≥ 50	51 - 60	61-70	71-80	81 - 90	Media max
N. RSA	3	27	19	5	7	59,5

Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Gli anziani che trovano alloggio in una RSA sono per lo più donne (74%), con un'elevata età media all'ingresso (85 anni). I maschi (24%) entrano in RSA con all'età media di 79 anni. La durata media di permanenza di un anziano in una RSA è inferiore ad un anno nel 46,3% dei casi, mentre è superiore a 5 anni per il 21,7% degli ospiti. Sempre seguendo i risultati dell'analisi svolta dal Settore Politiche Sociali e Salute della provincia di Bergamo, è possibile ricostruire dati e informazioni rilevanti per i servizi di assistenza domiciliare (SAD, Servizio Assistenza Domiciliare e ADI, Assistenza Domiciliare Integrata).

Tabella 27. Tipologia di assistenza domiciliare per fasce d'età dei fruitori

	Solo ADI	ADI+SAD	solo SAD	totale	%
65 – 69	355	40	149	544	7,6
70 – 74	498	87	276	861	12,15
75 – 79	719	129	430	1278	18,03
80 – 84	841	162	605	1608	22,68
≥ 85	1529	289	980	2798	39,47
totale	3942	707	2.440	7.089	100

Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

A metà strada tra le forme di assistenza domiciliare e residenziale vi sono i Centri Diurni Integrati (CDI), strutture orientate a fornire servizi di animazione e socializzazione e assistenza alla persona con orari part-time. In totale sono 29 i CDI in provincia di Bergamo di cui la maggior parte, 23, nati prima del 2008 e i restanti 6 aperti successivamente.

La Regione Lombardia ha stabilito il fabbisogno medio dei CDI nella misura di un posto ogni 100 anziani con età superiore ai 75 anni. Attualmente sono autorizzati nelle strutture bergamasche 558 posti, di cui 526 accreditati. 116 sono i posti liberi e 63 le domande in lista d'attesa.

Tabella 28. CDI per tipologia di posti e lista d'attesa

	CDI numero	posti autorizzati	Posti accreditati	fabbisogno posti	posti liberi	domande in lista d'attesa
Bergamo	2	60	60	176,6	29	1
Dalmine	5 + 1	145+ 20 per Alzheimer	110	98	1	18
Seriate	0	0	0	48,3	0	0
Grumello	2	40	40	30	7	0
Val Cavallina	2	28	28	33,3	10	15
Basso Sebino	1	30	0	24,3	0	0
Alto Sebino	1	20	20	31	3	0
Valle Seriana	4	93	98	91	17	10
Alta V.S. e Scalve	2	42	37	42,2	22	4
Valle Brembana	0	0	0	46	0	0
Valle Imagna	2	70	30	43,3	15	0
Isola Berg.sca	4	105	95	94,3	0	14
Treviglio	2	60	60	87,5	3	0
Romano L.do	1	10	0	56,6	0	0
Totale	29	723	578	902,4	107	62

Tra i 23 CDI attivi in provincia di Bergamo, la maggioranza (13) gestisce ogni giorno tra i 20 e i 30 individui. 5 centri sono invece calibrati sulla classe di capienza che va da 11 a 20 ospiti, mentre 3 centri gestiscono meno di 10 ospiti. Solo 2 sono invece i centri di grandi dimensioni, che possono ospitare contemporaneamente più di 30 ospiti.

Va segnalato, che secondo i dati della provincia di Bergamo, 81 persone ricevono dai comuni di residenza un contributo per il pagamento della retta dei centri diurni.

Tabella 29. CDI per importo retta residenti e non residenti

	residenti			non residenti		
	da 11 a 20 €	da 21 a 30 €	da 31 a 40 €	da 11 a 20 €	da 21 a 30 €	da 31 a 40 €
n° CDI retta minima	7	15	1	7	14	2
n° CDI retta massima	3	19	1	1	20	2

Fonte: Provincia di Bergamo, 2014

Ultimo dato significativo da riportare riguarda l'età e il sesso degli ospiti dei CDI. Per il 71% dei casi si tratta di persone con più di 75 anni, mentre sono solo il 15% i frequentatori di età compresa tra i 65 e i 74 anni. Il 65% degli ospiti sono femmine, in generale donne che condividono ancora l'alloggio con un figlio/a. I maschi che frequentano i CDI sono invece generalmente coniugati. E' interessante notare come la categoria dei pensionati soli conti solamente per un 21% del totale.

Un'ipotesi da valutare è che gli anziani residenti nella provincia di Bergamo possano essere maggiormente coinvolti in attività di integrazione sociale e cura della persona, come nel caso dei centri diurni. Probabilmente, un maggior coinvolgimento delle fasce di individui che vivono soli, e che forse non hanno sufficiente capacità finanziaria per far fronte alle rette dei CDI, potrebbe essere un intervento di grande importanza e un netto miglioramento delle condizioni di vita di un'intera categoria sociale. In generale questo tipo di riflessione è strettamente correlata con il filone delle politiche locali destinate agli anziani, in particolare con il tema delle agevolazioni e degli sgravi finanziari. Con il prossimo paragrafo, che corrisponde al paragrafo conclusivo, si cercherà di mettere in relazione quanto discusso sino a questo punto e quanto attivato sul territorio bergamasco in termini di politiche per la terza età. Verranno nello specifico vagliate le iniziative volte a favorire l'accesso degli anziani ad alcuni beni/servizi, tramite l'utilizzo dell'indicatore ISEE.

L'ISEE dei pensionati bergamaschi. Un'ipotesi di calcolo aggregato

Si è descritta nei capitoli precedenti la condizione economica e sociale degli anziani residenti in provincia di Bergamo. Si è oltremodo osservato come esistano diversi e significativi strumenti di politica sociale orientati a migliorare le condizioni di vita dei pensionati orobici. Tuttavia, potrebbe essere plausibile che gli stessi strumenti di sostegno alle condizioni delle fasce di popolazione più debole, siano ad oggi inaccessibili per una parte di popolazione che, in realtà, potrebbe versare in condizioni di bisogno.

Tramite lo studio condotto dalla Banca d'Italia sulle condizioni economiche delle famiglie italiane, è stato possibile osservare un campione di anziani residente in Lombardia. Con una grossolana generalizzazione si potrebbe associare la struttura patrimoniale del campione residente in centri al di sotto dei 500.000 abitanti, e tentare di estrapolare uno scenario per la popolazione di pensionati bergamaschi.

Tabella 30. Simulazione fasce ISEE per la popolazione anziana della provincia di Bergamo, 2013

ISEE - media campione	% popolazione campione su totale popolazione over 65	Ipotesi popolazione over 65 corrispondente nella provincia di Bergamo
0 – 5500	3%	10133
0 – 7500	5%	16888
0 – 9500	9%	30398
0 – 14000	18%	60797
0 – 18000	23%	77685

Fonte: Elaborazione Ires Lucia Morosini su dati Banca d'Italia e ISTAT

Le fasce ISEE evidenziate nella tabella, rappresentano solo una schematizzazione di come potrebbe apparire la provincia bergamasca, alla luce dei dati estrapolati dal campione di famiglie lombarde. Ad esempio, mettere in campo interventi orientati ad anziani in seria difficoltà (ISEE inferiore a 5.500,00 €) potrebbe coinvolgere fino a 10.000 anziani, con un impatto economico stimabile e apprezzabile.

Nella tabella sottostante si provano a mettere a confronto alcuni indicatori utilizzati per l'accesso ai servizi per la terza età in provincia di Bergamo.

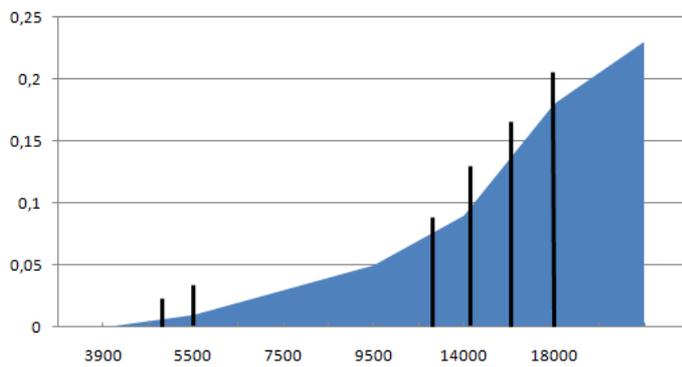
Tabella 31. Alcuni servizi per anziani e relative fasce ISEE utilizzate come parametro di esenzione / sgravio

	Assistenza domiciliare	CDI	Carta trasporti	Sostegno affitti	Canone calmierato	Edilizia pubblica e convenzionata	
Esenzione	fino a 4900	fino a 4900	-	-	-	Canone sopportabile	Canone moderato
Prima fascia	4901 - 6500	-	12500	5500	10000	< 16000	14000
Seconda fascia	6501 - 8000	-	-	-	-	-	-
Terza fascia	9501 - 11000	-	-	-	-	-	-
Quarta fascia	11001 - 13000	-	-	-	-	-	-
Fascia max	> 18000	4900	12500	9500	40000	< 16000	40000

Fonte: Elaborazioni Ires Lucia Morosini su dati comunali

Come si vede dalla tabella, le fasce reddituali interessate da alcune delle agevolazioni attive in provincia di Bergamo (in questo caso riferite alla città capoluogo) non sono particolarmente ristrette. Come si può apprezzare dal grafico sottostante, la maggior parte delle agevolazioni per fasce di ISEE comprende un discreto volume di utenza potenziale (area in blu). Tuttavia, come si può apprezzare dalla figura, le aliquote di molti servizi (in nero), si concentrano su fasce molto basse o molto alte, lasciando così non scaglionata tutta la parte di redditi medio-bassi, come ad esempio la fascia ISEE che va dai 6.000,00 € annui ai 12.000,00.

Grafico 9. Proporzion e della popolazione soggetta a scaglionamento delle fasce ISEE



Fonte: Ires Lucia Morosini su dati Banca d'Italia e comuni della provincia di Bergamo

A seguito del DPCM n. 159/2013 il percorso di riforma dell'ISEE ha ormai raggiunto la forma definitiva con l'inizio del 2015. Nella pratica, gli enti pubblici che intendono introdurre delle fasi di test per l'erogazione di prestazioni sociali a condizioni agevolate, l'indicatore ISEE dovrà essere obbligatoriamente utilizzato a tale scopo. Tutto ciò significa che gli enti territoriali della provincia di Bergamo dovranno adeguare i regolamenti cogliendo l'occasione per migliorare l'equità distributiva delle prestazioni.